

1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO 1864

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Dichiarazioni di voto. — Istanza del deputato D'Ondes-Reggio relativa alle sedute serali — Parlano i deputati Mazziotti, Macchi ed il presidente. — Istanze dei deputati La Porta e Lazzaro sulla relazione delle elezioni di Ceccamo e di Avellino, e informazioni del deputato Basile e del presidente. — Relazione sui disegni di legge per estensione alla Toscana dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura penale. — Presentazione di disegni di legge: acquisto di officina per fabbrica d'armi a Gardone, presso Brescia; costruzione di un fabbricato a Livorno; proroga delle disposizioni relative alle diserzioni. — Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge provinciale e comunale — Incidente d'ordine promosso dal deputato Maresca. — Domanda del deputato Basile sull'inchiesta parlamentare, e cenno del deputato Lanza. — Proposta di massima del deputato Cadolini e di altri, rigettata — Risoluzione proposta dal deputato Macchi per l'applicazione limitata di alcuni articoli, e per l'estensione della legge alla Toscana — Osservazioni del ministro per l'interno, Peruzzi, e del deputato Rubieri, e parole in appoggio dei deputati Cadolini, Crispi e Mellana — Proposte dei deputati Boggio e Minervini — Osservazioni dei deputati Ara, Sanguinetti, Bon-Compagni, relatore, Mazziotti, Carletti-Giampieri e Camerini — È approvata la proposta del ministro d'incominciare la discussione dal titolo III — Istanza del deputato Di San Donato circa la tabella per la riduzione delle provincie — Parlano i deputati Fabrizi Giovanni, Colombani e Leardi. — Domanda del deputato Mancini circa la ferrovia da Benevento a Foggia, e risposta del ministro per l'interno. — Domanda del deputato Conforti circa la circoscrizione territoriale — Parlano il ministro ed i deputati Colombani, Castagnola, Avezzana, Cadolini, Depretis, Lazzaro — Emendamento del deputato Crispi all'articolo 151 — Osservazioni dei deputati Sella, Mazza, Paternostro e Michelini — È sospeso — Parole dei deputati Nisco e Paternostro sul 152 — Emendamenti dei deputati Lazzaro e Mellana al 153 — Osservazioni dei deputati Sanguinetti, Alfieri Carlo — È approvato l'articolo emendato.*

La seduta è aperta a mezzogiorno.

MASSARI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

10012. Il Consiglio comunale di Caltagirone si associa alla petizione sporta dal municipio di Mistretta per ottenere una ferrovia da Santo Stefano di Camastra per Caltagirone a Terranova.

10013. La Giunta municipale di Burgio rassegna alla Camera il suo voto perchè la linea stradale che da Corleone deve condurre a Girgenti toccando San Carlo per Burgio, volga a Bivona.

10014. Il notaio Giuseppe Gallo da Tarsi (Calabria Citeriore) reclama le liberanze delle rendite del di lui deposito sul Gran Libro del debito pubblico che sono maturate da due anni.

10015. Il sindaco di Tocco-Casauria fa istanza perchè la Camera voglia discutere nella prima seduta fissata per le petizioni quella portante il n° 9591 siccome di grave ed urgente argomento.

ATTI DIVERSI.

D'ONDES-BEGGIO. Domando la parola per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

D'ONDES-BEGGIO. Ieri, per un caso imprevisto, non mi trovai presente alla votazione. Quindi dichiaro che avrei votato pel *no*.

MARCONI. Anch'io, se mi fossi trovato presente alla votazione di ieri, avrei votato per il *no*.

PRESIDENTE. Il deputato Tecchio scrive che, se si fosse trovato presente nella seduta di ieri, avrebbe votato anch'egli pel *no*.

MINERVINI. È già da qualche tempo che non facciamo più sedute in cui si riferiscano delle petizioni.

Moltissimi hanno fatto premura, ed io pregherei perciò la Presidenza a voler destinare una delle prossime sedute serali, se crederà, per la relazione di petizioni. Si sa che vi sono petizioni importantissime e il diritto di petizione è quanto hanno i contribuenti ad

esperimentare innanzi alla Camera: non vogliamo obbligarlo.

PRESIDENTE. Si potrebbe mettere per domani sera giovedì, giorno destinato in massima per le petizioni; ma avverto che non lo si potrebbe convenientemente, essendo già fissata seduta per questa sera.

MINERVINI. Io lascio che la Presidenza fissa quella seduta che crederà, purchè prestamente siano discusse le petizioni urgenti.

PRESIDENTE. Sarà fissata in qualche sera della prossima settimana.

GREGO ANTONIO. La Commissione delle petizioni è sempre agli ordini della Camera.

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO E SULLE SEDUTE STRAORDINARIE.

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola per fare una proposta intorno alle tornate della sera.

Faccio osservare alla Camera che nelle tornate serali tutti sentiamo una certa stanchezza, e vediamo l'inopportunità del tempo. Io dico dunque, e qui non c'è questione di partiti politici, vediamo quali sono quelle leggi che si debbono discutere, e discutiamole al mattino. Nel poco tempo che rimane non si potrebbero al più tenere che altre quattro o cinque tornate serali; ebbene, fermiamoci qualche giorno di più, se è necessario il farlo, ma teniamo le tornate di giorno e non di sera, perchè la sera, lo ripeto, è tempo non acconcio.

Scopo della mia proposta evidentemente è che le leggi sempre maturatamente e ponderatamente si discutano, e credo che il Ministero non avrebbe ad opporsi.

Nell'ultima tornata serale parve che tutti convenissimo che era meglio non tenerne più ed attenerci a quelle sole del mattino, specialmente che il numero legale dei deputati difficilmente si rauna.

PRESIDENTE. Si sentiranno meglio le opinioni, e se sarà il caso, proporrò alla Camera di deliberare in proposito.

MAZZIOTTI. La Camera nel fissare l'ordine del giorno delle leggi di maggior premura stabilì di tenere di tratto in tratto delle sedute serali; non è quindi il caso di ritornare sopra questa decisione. Quando si è discusso a tale riguardo vi furono degli oppositori alle sedute serali; io stesso non ero favorevole alle medesime, avrei preferito due sedute, l'una al mattino, e l'altra nel pomeriggio, ma una volta stabilito in tal modo l'ordine del giorno, prego i miei colleghi di non rinnovare questa discussione, anche perchè sarebbe una leggerezza cambiare ed anche discutere lo stesso ordine del giorno, stabilito ch'è una volta.

MACCHI. La ragione addotta dall'onorevole Mazzioti ha un certo peso, ma bisogna pur convenire che nelle cose del mondo l'esperienza c'entra per qualche cosa.

La Camera potrebbe aver deliberato un ordine di discussione, cui l'esito poi avesse mostrato inopportuno.

Non dirò che ora ci troviamo in tal caso; e voglio lasciare intatta la questione a questo riguardo. Solo mi permetto di pregare la Camera che, nel caso essa decidesse di tenere seduta alla sera, voglia considerare che nel numero delle leggi poste in discussione nelle tornate serali ve ne sono alcune che hanno una molto maggiore urgenza di quella sulla legge provinciale e comunale, intorno alla quale è già cominciata una gravissima discussione e non ancora sul merito intrinseco di essa, ma solo sulla maggiore o minore opportunità di discuterla ora.

Sicchè io pregherei la Camera, nel caso che si decidesse a continuare le sedute di sera, di permettere che si faccia una variazione all'ordine del giorno e si portino alle sedute del mattino alcune leggi che ora sono proposte per le sedute della sera, facendole precedere così alla legge comunale che in noi tutti è la convinzione di non poter discutere come si conviene. E dico questo prima che la Camera pronunci il suo voto, appunto perchè non si dica poi che io manchi di riverenza alla deliberazioni della Camera, quando essa avesse già deliberato. Ora io posso liberamente dire che è nella coscienza, se non di tutti, della maggior parte di noi che una discussione seria, quale si conviene all'importanza dell'argomento sulla legge comunale e provinciale, a quest'ora assolutamente non si può fare.

PRESIDENTE. Mi pare invero che questa discussione sia prematura. Sta bene quanto osserva l'onorevole Mazzioti che la Camera ha già deliberato che si debbano tenere sedute di sera; sta bene ancora quello che osservava l'onorevole Macchi, potere la Camera, a seconda di nuove circostanze, mutare l'ordine, il tempo, il modo delle sue sedute; ma la posizione ora non è cambiata dacchè si è presa quella deliberazione; ciò potrebbe essere fra pochi giorni. Quindi io pregherei gli onorevoli proponenti a sospendere queste loro mozioni per qualche giorno, finchè sia meglio dichiarata la posizione a norma della quale si potrebbe meglio deliberare.

Voci. Sì! sì!

D'ONDES-REGGIO. Mi permetta di parlare, signor presidente.

Questa sera intanto è stabilita una tornata, e vi sono da discutere delle leggi molto importanti...

PRESIDENTE. Essendosi stabilito che si tenga seduta questa sera, non si può più prendere una deliberazione a questa contraria. Quindi pregherei l'onorevole D'Ondes-Reggio di prescindere da questa domanda e di aderire a quanto ho proposto, di differire d'alcuni giorni la sua mozione. In allora, e per la ragione che ho addotta, si potrà deliberare senza che sia compromessa la dignità della Camera, come avverrebbe se si ritornasse sopra deliberazioni prese senza che le circostanze fossero mutate.

LA PORTA. Chiedo di parlare per uno schiarimento che desidero dalla Presidenza.

Sono alcuni mesi che avvenne l'elezione del collegio

1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO

di Caccamo in Sicilia. Nonostante il lungo tempo trascorso, quest'elezione non è stata riferita. Non so se il ritardo provenga dagli uffici, dal relatore o dalla mancanza di schiarimenti domandati al Ministero dell'interno. Questo stato di cose deve cessare.

Non credo che vi contribuisca il colore politico dell'eletto che è il signor Bertani, domando quindi formalmente che si riferisca sulla detta elezione prima che la Camera si chiuda.

BASILE. Sono il relatore dell'elezione dell'onorevole Bertani.

L'ufficio VII si occupò, senza alcuna dilazione, di quell'elezione, e credette di dover domandare degli schiarimenti al Ministero degli interni, e fui incaricato di formularli.

Lo feci immediatamente e trasmisi la domanda alla segreteria della Camera, la quale immediatamente la spedì al Ministero degli interni.

Ogni quattro o cinque giorni io mi recai alla segreteria per domandare la risposta. Dieci o dodici giorni sono il segretario, signor Galletti, mi assicurò aver ricevuto da un impiegato del Ministero degli interni l'informazione che un telegramma era stato spedito per accelerare la risposta che si aspetta dalla Sicilia, e che si era risposto che il prefetto o altra autorità aveva telegrafato che la sua risposta era già partita per Torino.

Non più tardi di ieri lo stesso segretario signor Galletti mi disse che avrebbe spedito un impiegato al Ministero degli interni per sapere se la risposta fosse venuta: tosto che la risposta giungerà alla Camera, io mi farò un dovere di riferirla al IV ufficio al quale ora appartengo, e quindi, prendendo gli ordini dell'ufficio, ne riferirò immediatamente alla Camera.

LA PORTA. Dagli schiarimenti che veniamo di ricevere dall'onorevole deputato Basile, relatore di questa elezione, mi avvedo che il ritardo non proviene nè dall'ufficio, nè dal relatore, ma unicamente dal Ministero dell'interno e dalla prefettura di Palermo; sono dodici giorni che finalmente quella prefettura, dopo 40 o 50 giorni, telegrafò che aveva spedito al Ministero dell'interno gli schiarimenti richiesti; sono dodici giorni e ancora non sono arrivati; ma, signori, da Palermo a Torino io credo che la posta non impieghi più di tre giorni o al più quattro: che cosa significa questo ritardo? Il ministro dell'interno potrebbe darcene qualche notizia.

PERUZZI, ministro per l'interno. Al momento non gli so dare davvero notizia alcuna; gliela darò domani.

LAZZARO. La Camera ricorderà come or son sei mesi, riferendosi sulla elezione di Avellino, si ordinò un'inchiesta giudiziaria; probabilmente ricorderà ancora come dopo quattro mesi dacchè quell'inchiesta era stata ordinata, nessun risultamento essendoci comunicato, io credetti di farne delle istanze al ministro dell'interno. Oggi ho saputo che il risultato di questa inchiesta sia già arrivato a Torino e che siavi arrivato da circa cinque o sei settimane.

Conti fatti, sarebbero sei mesi dacchè la Camera ha ordinata l'inchiesta su quest'elezione ed intanto essa non è in grado di potersi pronunziare sopra questa elezione.

Ora io credo che questo sistema non è molto lodevole; chè, una volta che la Camera ha pronunziata una inchiesta, l'autorità si deve affrettare a farla eseguire ed a farne tenere il risultamento alla Camera. Ora, avendo io saputo che questa istruzione sia già giunta a Torino, e probabilmente essendo arrivata alla Presidenza, mi permetterò di fare una domanda sia al ministro dell'interno, sia alla Presidenza perchè la relazione di questa inchiesta sia presentata alla Camera.

PRESIDENTE. Queste carte veramente pervennero alla segreteria della Presidenza; il relatore se ne occupò, e spero che sarà in grado di riferire sulla medesima quanto prima.

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Scusi, mi pare che l'incidente sia esaurito.

LAZZARO. Avrei poche parole da aggiungere sulla medesima questione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LAZZARO. Io ho posto mente alle cortesi parole dell'onorevole presidente, ma desidererei che la cosa non andasse troppo per le lunghe, poichè parmi che la Camera debba pronunciarsi sopra quest'elezione prima di sciogliersi.

PRESIDENTE. In questo momento il relatore non c'è; quando verrà l'interrogherò in proposito.

LAZZARO. Tante grazie.

PRESIDENTE. Il deputato Garofano, per affari urgenti dovendo assentarsi dalla Camera, chiede un congedo di un mese.

Il deputato Danzetta, per affari di famiglia, chiede un congedo di giorni dieci.

(Sono accordati.)

RELAZIONI SUI DISEGNI DI LEGGE: ESTENSIONE ALLA TOSCANA DELLA LEGGE SULL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO E DEL CODICE DI PROCEDURA PENALE.

PRESIDENTE. Il deputato Mari ha la parola per presentare una relazione.

MARI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'estensione alla Toscana dell'ordinamento giudiziario vigente nelle altre provincie del regno.

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni ha la parola per presentare un'altra relazione.

PANATTONI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno al progetto di legge per l'estensione alla Toscana del Codice di procedura penale del 20 novembre 1859.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE
D'INTERESSE MILITARE.**

PRESIDENTE. Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Ho l'onore di presentare alla Camera tre progetti di legge:

Il primo tende a prorogare l'osservanza della legge del 24 luglio, relativa alle diserzioni militari;

Il secondo fa passare dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici al bilancio della guerra la somma di lire 123,292 per alcuni lavori che il ministro dei lavori pubblici dovrebbe eseguire in cambio di certi locali che il Ministero della guerra avrebbe ceduti;

Il terzo è per il passaggio della somma di lire 32,500, che sono necessarie per la costruzione di un'officina per fabbricazione d'armi a Gardone (provincia di Brescia), prelevandole dalla somma di quattro milioni votata dal Parlamento per provvista di armi portatili.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro della guerra della presentazione di questi tre progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Il Consiglio provinciale di Napoli presenta una petizione firmata dai deputati Poerio, Pallotta, Di San Donato, Ranieri, Anguissola, Cairoli, De Cesare e Cortese, relativa alla legge sull'amministrazione provinciale e comunale, con preghiera che sia trasmessa alla Commissione che ebbe ad esaminare quel progetto di legge.

Sarà trasmessa alla detta Commissione.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI
LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE PRO-
VINCIALE E COMUNALE.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'amministrazione comunale e provinciale.

Ricordo alla Camera come in seduta del 25 dello scorso giugno la discussione fosse giunta a questo punto: si trattava di deliberare sull'ordine del giorno del deputato Cadolini ed altri, sull'ordine del giorno Macchi, e sulla proposta dell'onorevole Minervini. Darò lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Cadolini e compagni:

« La Camera rinvia il progetto di legge alla Commissione con invito di riformarlo sopra le seguenti basi:

« 1° Riforma per legge delle circoscrizioni territoriali in quanto concerne la formazione di comuni abbastanza ricchi e popolosi per potersi amministrare liberamente da sè;

« 2° Costituzione del comune e della provincia come enti morali autonomi indipendenti da qualunque tutela, salvi quei temperamenti che si riferiscono alla osservanza della legge;

« 3° Libertà nei comuni e nelle provincie di determi-

nare i propri tributi, equamente ripartiti sopra le diverse fonti delle loro rendite;

« 4° Pubblicità di tutti gli atti delle amministrazioni comunali e provinciali;

« 5° Diritto di voto elettorale in tutti i comuni maggiori aventi i diritti civili;

« 6° Diritto di eleggibilità in tutti gli elettori che sanno scrivere e che non esercitano uffici incompatibili colla loro indipendenza;

« 7° Contenzioso elettorale ai tribunali ordinari;

« 8° Diritto ai comuni e alle provincie di eleggere i capi delle rispettive amministrazioni. »

Soggiungerò che a quest'ordine del giorno si sarebbero aggiunti altri deputati, cioè: gli onorevoli Mellana, Sineo, Bellazzi, Speciale, Montecchi e Valenti.

La discussione sopra questa proposta era chiusa, come pure era chiusa sopra le altre di cui ho fatto testè menzione. Non si tratta ora pertanto, se non di votare sopra questa proposta. La proposta dell'onorevole Cadolini era stata appoggiata dalla Camera; deve adunque senza più essere posta ai voti.

MARESCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa? La discussione è già stata chiusa.

MARESCA. Per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine, ha la parola.

MARESCA. Trattandosi dell'ordine del giorno dell'onorevole Cadolini, che contiene principii contrari alle mie convinzioni sulla legge comunale e provinciale, temo poter avvenire che fosse approvato da una maggioranza non legale nell'attuale esistenza della Camera. (*Oh! oh! — Rumori*) Dappoichè mi sembrano i banchi della Sinistra e del Centro sinistro occupati in gran numero, e quelli della Destra un po' rari. Quindi prego il signor presidente a sperimentare se la Camera è in numero. (*Rumori di dissenso*)

PRESIDENTE. Come vede, si riconosce generalmente che la Camera è in numero, non è il caso di procedere all'appello nominale.

MARESCA. Io vorrei che la votazione fosse completa, poichè, se manca il numero sufficiente, si corre pericolo che si approvi un ordine del giorno con una maggioranza non legale. (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Mi duole veramente di questa perdita di tempo, imperocchè, come ella vede, la Camera si trova abbastanza numerosa.

MARESCA. Mi perdoni, signor presidente, ma non vorrei, ripeto, che fosse sottoposto al voto della Camera, non in numero, un ordine del giorno che contiene dei principii che assolutamente non posso accettare....

Voci. Voti contro.

MARESCA. È la base... (*ilarità*)

Voci. Ma voti contro! (*Vivi segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Si verificherà se la Camera sia in numero.

(*Segue l'appello, che è interrotto.*)

La Camera è in numero.

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

CIVITA. Ora che l'appello nominale ha avuto luogo, chiedo che ne sia pubblicato il risultato nel rendiconto ufficiale. (*No! no!*)

PRESIDENTE. L'appello non si è terminato perchè la Camera è in numero: perciò non è il caso di pubblicazione.

BASILE. Poichè la Sessione volge al suo termine, desidererei sapere se la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie meridionali sia in grado, prima della chiusura della Sessione, di fare il suo rapporto.

LANZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LANZA. Appartenendo a quella Commissione, mi trovo in debito di rispondere all'interpellanza mossa dall'onorevole Basile, e mi limito a dire che tengo quasi per sicuro che entro la settimana prossima sarà presentata la relazione di questa Commissione.

MELLANA. Domando la parola per una mozione d'ordine sulla legge.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MELLANA. Domando che la votazione della proposta Cadolini si faccia articolo per articolo. A me pare che la prima parte: « La Camera rinvia il progetto di legge alla Commissione con invito di modificarlo sopra le seguenti basi » debba sospendersi finchè siano votati i singoli articoli. Può darsi che gli uni si accettino e gli altri no, e questo può influire sul voto che si darà sulla prima parte.

PRESIDENTE. Dunque si voterà per divisione cominciando dalle basi indicate nell'ordine del giorno.

FENZI. Io accetterei la proposta dell'onorevole Mellana, che si votasse articolo per articolo quest'ordine del giorno Cadolini, ma mi pare che anzitutto la Camera debba stabilire se convenga rimandare il progetto di legge alla Commissione. Poichè quando la Camera deliberi di non rimandare il progetto alla Commissione, resta inutile di votare gli articoli.

Bisogna ricordarsi che questa legge non ha altro scopo che quello di estendere alla Toscana la legge comunale e provinciale del 1859, intro lucendovi alcune modificazioni.

Non si tratta di rifare integralmente una legge comunale e provinciale.

SANGUINETTI. Io credo che la prima parte dell'ordine del giorno debba essere sospesa in modo che non si voti se non dopo la votazione sugli articoli.

Evidentemente se la Camera respingesse tutti questi articoli sarebbe inutile mettere ai voti la prima parte dell'ordine del giorno.

D'altronde se la Camera accettasse alcune parti di questi articoli, allora potrebbe darsi che si votasse la prima parte. Dunque la prima parte evidentemente è subordinata al voto delle parti che vengono dopo. Perciò parmi che, onde lasciare libertà di voto a chicchessia, fa d'uopo adottare la proposta dell'onorevole Mellana.

D'altronde questo non porta inconveniente di sorta.

Si votino dunque gli articoli, ed in ultimo si voti la prima parte dell'ordine del giorno.

ROGGIO. Anzitutto mi associo alle osservazioni dell'onorevole Sanguinetti anche per questo motivo. Taluni di noi, i quali voterebbero il rinvio, se questo rinvio comprendesse alcune basi, forse non lo voterebbero se dovesse comprenderle tutte.

Soggiungo poi una sola avvertenza su quanto diceva l'onorevole Fenzi. Egli dimentica come la Camera abbia già manifestato in modo abbastanza chiaro ed esplicito che il suo pensiero è che in occasione di questa discussione si faccia una riforma seria e non un rappazzamento per la Toscana.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti ad uno ad uno gli articoli costituenti le basi sotto le quali si vorrebbe il progetto rinviare alla Commissione:

« Art. 1° Riforma per legge delle circoscrizioni territoriali in quanto concerne la formazione di comuni abbastanza ricchi e popolosi per potersi amministrare liberamente da sè. »

ARA. Domando che sia diviso l'articolo, che si mettano, cioè, separatamente ai voti le ultime parole *per potersi amministrare liberamente da sè*.

PRESIDENTE. Metteremo ai voti il primo numero diviso in due parti, e la prima parte giungerà sino alle parole *ricchi e popolosi* inclusivamente.

Metto ai voti la prima parte.

(Non è accettata.)

Così l'intero articolo 1° rimane respinto.

(Messi ai voti successivamente i seguenti articoli, sono respinti.)

« 2° Costituzione del comune e della provincia come enti morali autonomi indipendenti da qualunque tutela, salvi quei temperamenti che si riferiscono alla osservanza della legge;

« 3° Libertà nei comuni e nelle provincie di determinare i propri tributi, equamente ripartiti sopra le diverse fonti delle loro rendite;

« 4° Pubblicità di tutti gli atti delle amministrazioni comunali e provinciali;

« 5° Diritto di voto elettorale in tutti i comunisti maggiori aventi i diritti civili;

« 6° Diritto di eleggibilità in tutti gli elettori che sanno scrivere e che non esercitano uffici incompatibili colla loro indipendenza;

« 7° Contenzioso elettorale ai tribunali ordinari;

« 8° Diritto ai comuni e alle provincie di eleggere i capi delle rispettive amministrazioni. »

Rimane quindi rigettato l'ordine del giorno del deputato Cadolini.

Si passa ora all'ordine del giorno del deputato Macchi.

Ne do lettura:

« La Camera occupandosi fin d'ora di quegli articoli che sono richiesti per ordinare in modo uniforme in tutte le provincie dello Stato i pesi finanziari ed il riparto delle imposte, si riserva di discutere a miglior occasione le altre parti della legge comunale e provin-

ciale, ordinando che per ora si estenda anco alla Toscana la legge del 1859. »

MACCHI. Non avrà dimenticato, io spero, la Camera che, quando io ebbi l'onore di proporre quest'ordine del giorno, il ministro dell'interno riconobbe ben volentieri, del che gli sono grato, che egli approvava il principio, il concetto del mio ordine del giorno, il quale concetto si riduce in fin dei conti ad affermare la convenienza di aspettare a miglior tempo a fare una discussione seria di tutta quanta la legge, e quindi di scegliere alcuni sommi capi che siano più urgenti. Questo è un fatto oramai di tanta evidenza, che, credo, la Camera, nella sua maggioranza, ne sia già convinta. Il signor ministro però ha fatto qualche obiezione all'ordine del giorno da me proposto, e ne disse ampiamente e chiaramente le ragioni. Ora io debbo dichiarare alla Camera che gran parte delle ragioni esposte dal signor ministro intorno al mio articolo mi hanno persuaso; ed è per questo che ho pensato di riformarlo nei termini seguenti:

« La Camera, ordinando che si estenda anche alla Toscana la legge del 1859, previa discussione delle proposte che tendono a stabilire in modo uniforme in tutti i comuni e in tutte le provincie le spese obbligatorie e le norme pel riparto delle imposte, rinvia a miglior tempo la discussione dell'intera legge comunale, e passa all'ordine del giorno. »

Io spero che, emendato in questo modo, il mio ordine del giorno sarà accolto dalla Camera, non fosse altro che per provvedere, in modo conforme alla propria dignità, ad uno studio parziale di questa legge, non potendo impegnarci in una discussione, la quale in questa occasione è creduta universalmente impossibile.

PERUZZI, ministro per l'interno. L'onorevole Macchi è stato esattissimo nel riferire quello che accadde...

CADOLINI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno . . . allorché esposse l'opinione del Ministero sopra i vari ordini del giorno stati presentati. Se non che io credo che l'onorevole Macchi non avrà forse dimenticato, sebbene non l'abbia detto testè, come io consentendo in massima con lui in ciò che le basi sostanziali della discussione che dobbiamo fare (se non si possono discutere tutte le modificazioni che ho proposte, il che sarebbe meglio), siano due: estensione alla Toscana della legge del 1859, e modificazione di questa legge in quelle parti che concernono l'amministrazione provinciale, e specialmente i tributi, soggiungessi però, che quando noi aggraviamo le provincie di oneri molto maggiori di quelli dei quali le aggrava la legge del 1859, sia necessario di modificare in pari tempo la costituzione delle amministrazioni provinciali. Imperocché io credo che la costituzione di tali amministrazioni dalla legge del 1859 sia stata fatta in contemplazione delle funzioni che queste amministrazioni dovevano esercitare, e che quando noi modifichiamo sostanzialmente queste funzioni, come l'onorevole Macchi propone col suo ordine

del giorno (nel che io acconsento con lui), credo che egli converrà meco della necessità di discutere anche le modificazioni all'ordinamento dell'amministrazione provinciale. E qui si presenta principalmente la questione del modo onde deve essere costituita la Deputazione provinciale e la questione della tutela dell'amministrazione delle provincie, cioè se debba essere lasciata al potere centrale, o se debba essere discentrata: e come corollario ne viene anche la questione della tutela dell'amministrazione comunale, la quale dipende dal modo di costituzione della Deputazione provinciale. Egli è perciò che se non dissento dall'ordine del giorno proposto dall'onorevole Macchi come fondamento, ritengo per altro che convenga allargare alquanto di più l'enunciazione dei principii intorno ai quali dovrebbe necessariamente aggirarsi la discussione.

RUBIERI. Nessuno aspetterà certamente ch'io voglia oppormi al principio che è enunciato nell'ordine del giorno Macchi. Tutti crediamo necessaria l'unificazione, ma vogliamo che sia definitiva. L'ordine del giorno Macchi darebbe alla Toscana una legge precaria, che fra pochi mesi dovrebbe subire un nuovo cambiamento in forza di quella nuova legge che dovrebbe costituire una assoluta e generale riforma.

Intorno a questo punto credo di dover dare qualche schiarimento anche all'onorevole Crispi che fece, alcuni giorni innanzi, una domanda intorno a questo soggetto. Egli domandava: la Toscana ha una legge migliore o peggiore di quella del 1859? Se l'ha migliore perchè i Toscani accettano questa e stanno zitti? La Toscana non guarderebbe gran fatto se la nuova legge fosse migliore o peggiore, purchè tendesse ad unificare la sua legislazione con quella di tutta la nazione.

Debbo bensì rettificare un errore in cui allora cadde l'onorevole Crispi.

Egli suppose che la Toscana fosse tuttora sotto l'impero della legge comunale del 1863.

Ora, quella che qui sento sovente chiamare la gentile, la civile Toscana, meriterebbe il nome di Toscana barbarissima se avesse, per cinque anni di libera vita potuto sopportare una legge come quella del 1853, nella quale la formazione dei Consigli comunali era fondata sopra un mostruoso connubio di due principii uno più dell'altro vizioso, cioè i principii dell'estrazione a sorte e della scelta governativa.

Il Governo provvisorio della Toscana si affrettò a mutare questi principii rimettendo in vigore quelli che regolavano la legge del 1851, e questo fece col decreto del settembre 1859 che aveva un carattere provvisorio presso a poco uguale a quello che propose al Parlamento nostro l'onorevole Ricasoli; ma poi ne 31 dicembre 1859 pubblicò una legge che veramente riformava la legge del 1853, sebbene serbasse anche essa un carattere provvisorio, perchè era destinata a valere fino alla unificazione. Questa legge poco differisce da quella che ora è in vigore nel rimanente del regno, almeno per le basi e lo spirito che n

1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO

sono quasi simili. Ma torno a dire che io accetterei volentieri anche la legge del 1859 ora vigente nel resto del regno, purchè dovesse essere definitiva e non si dovesse più modificare, essendo evidente che quando una legge non è destinata a stare in vigore che per soli pochi mesi, ne viene un danno generale a tutto l'andamento dell'amministrazione. Io credo di non aver bisogno di spiegare alla Camera quali e quanti inconvenienti produca in un paese qualsiasi il continuo mutamento delle sue leggi. Vi sono degli inconvenienti generali che ora io non istarò ad esaminare. Vi sono inconvenienti amministrativi, come gl'incomodi e le vessazioni che ne derivano sia per gli amministratori che devono dare esecuzione alle leggi, sia per gli amministrati che ne devono patire gli effetti; per esempio, il disagio e la spesa per nuovi registri, nuove stampe, nuove convocazioni, nuove elezioni. Vi sono poi degli assai più gravi inconvenienti politici, come quel discredito che acquistano il Governo e i legislatori da un continuo fare e disfare di leggi. Vi è poi un punto importantissimo su cui io chiamo particolarmente l'attenzione della Camera. Questi mutamenti tendono necessariamente ad alterare le basi del principio elettorale, poichè queste basi, secondo le varie leggi, possono estendersi o restringersi a seconda del più o men liberale spirito della legge.

Io lascio giudicare alla Camera quale cattiva impressione dovrebbero provare gli elettori e gli eligibili nel trovarsi di quattro mesi in quattro mesi trabalzati da uno all'altro destino, e vedersi ora ammessi ed ora esclusi dal ruolo che loro conferisce il diritto di eleggere o di essere eletti.

Credo che queste osservazioni bastino per persuadere la Camera a rigettare l'ordine del giorno Macchi, e credo che essa facendo conto di queste ragioni, e non assoggettando la Toscana agli inconvenienti che ho accennati, vorrà riserbarci di estendere anche ad essa la legislazione comune quando sia venuto il momento di discutere e adottare una legge che debba essere definitiva, quanto definitiva può essere una legge in un Governo costituzionale e in un secolo progressivo.

Non altro aggiungerò per raccomandare alla Camera di respingere l'ordine del giorno dell'onorevole Macchi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini ha la parola.

CADOLINI. Parmi che la proposta Macchi, avendo uno scopo eminentemente pratico, quale si è quello di discutere ed approvare in qualche modo la promulgazione in tutta l'Italia di un'unica legge comunale e provinciale, dovrebbe essere approvata dalla Camera.

O la Camera accetta la proposta Macchi, e allora noi riusciremo a votare la legge; o la Camera non la accetta, e allora noi avremo il tempo necessario a discutere e votare la legge stessa.

Le modificazioni proposte dalla Commissione riguardano più di 80 articoli; e v'ha di più, alcune delle proposte della Commissione sono divise in otto, in dieci, in quindici e perfino in diecinove parti; ciascuna

delle quali potrà sollevare una lunghissima discussione.

Io, che ho esaminate minutamente queste proposte, ho trovato che gli articoli convenientemente divisi porterebbero la discussione sopra 250 questioni circa.

Vi lascio giudicare ora, o signori, se veramente noi possiamo avere il tempo di discutere intorno a tutte queste questioni, alcune delle quali sono d'importanza straordinaria ed involgono tali discussioni di principii da richiedere ciascuna un giorno, due giorni ed anche più di discussione.

Io posso, a cagion d'esempio, accennare quella che riguarda l'istruzione secondaria, la quale voi stessi avete riconosciuto non potere a meno che portare una lunghissima discussione.

Posso eziandio ricordarvi fra le questioni più gravi quella che sarà sollevata dalla proposta del Ministero che attribuirebbe alle provincie la facoltà di fare regolamenti in materia di conservazione delle foreste. Non è vero forse che sovra questo solo capoverso di un articolo sorgerà una questione che potrà durare lungamente?

Non illudiamoci adunque. È assolutamente impossibile che questa legge sia per intero discussa.

Il deputato Macchi vi propone un mezzo per raggiungere l'intento dell'unificazione, ed è quello di limitare la discussione alle sole parti della legge che hanno un'importanza speciale, e che riflettono materie in cui la legislazione della Toscana è migliore di quella che abbiamo noi. In questo caso io credo che sarebbe brevissima la discussione, quando pure si volessero prendere in esame parecchi articoli che riguardano le elezioni comunali, articoli proposti dal Ministero e dalla Commissione, e che tendono ad introdurre nella legge generale italiana alcune disposizioni contenute nella legge toscana, le quali sono più conformi alla libertà di quelle che si riscontrano nella legge del 1859. Quantunque siano parecchi gli articoli che si riferiscono a questa materia, io sono certo che non nasceranno gravi discussioni intorno ai medesimi, perchè, per così dire, sono informati ad uno stesso principio che non credo possa trovare avversari in questa assemblea.

L'onorevole Rubieri poi faceva osservare come sia pericoloso il voler promulgare in Toscana una legge precaria; ma pur occorre notare che quando noi in questa legge precaria introducessimo i miglioramenti che possono essere necessari perchè la Toscana non peggiori sotto nessun rapporto, io credo che sarebbe sempre per quelle provincie un grandissimo guadagno l'averle la legge del 1859...

RUBIERI. Domando la parola per dare uno schiarimento.

CADOLINI... ed io mi confermo nel convincimento che sarebbe un gran progresso per la Toscana l'averle la legge del 1859, quando considero che in quelle provincie non esistono le Deputazioni provinciali che rappresentano permanentemente i Consigli compartimentali.

Voci. Sì! sì!

CADOLINI. Non esistono. Il regolamento del 14 febbraio 1860 costituisce i Consigli compartimentali, ma questi, quando hanno finite le loro tornate annuali (che essi tengono senza pubblicità di sorta e soggetti al permesso dell'autorità governativa per istampare i verbali delle loro deliberazioni) hanno finite le loro tornate ordinarie non esistono più, nè resta alcuna loro rappresentanza in forza del regolamento toscano da me ricordato, nel quale è detto persino che i Consigli compartimentali hanno facoltà di eleggere Commissioni nel proprio seno per oggetti speciali, ma che queste cessano di esistere allorchè sono terminate le tornate dei Consigli.

Ora io vi domando: non sarebbe egli un gran progresso per la Toscana l'aver le Deputazioni provinciali come si hanno nelle altre provincie d'Italia? Non sarebbe meglio limitarsi ad una parziale, ma immediata riforma piuttosto che differire per molto tempo a fare un lavoro definitivo?

Io concludo: se noi vogliamo veramente promulgare in tutta Italia una legge unica intorno all'amministrazione comunale e provinciale, dobbiamo accettare la proposta del deputato Macchi.

Se poi vorremo invece insistere e proseguire a discutere per intero la legge proposta dal Ministero, e modificata dalla Commissione, noi faremo un vano tentativo, e resterà ancora la legislazione come ora si trova.

MACCHI. Per quanto io sia modesto ed antico fautore dell'unità nazionale, non ho mai creduto, nè ora, nè mai, che l'unità dovesse conquistarsi coll'estendere le cattive leggi vigenti in una provincia alle altre; bensì l'unità io l'ho sempre intesa nell'estendere le buone istituzioni di una provincia a tutte le altre. L'unità dell'unificazione la voglio nel bene e non nel male.

Creda dunque l'onorevole Rubieri che se io ho proposto di estendere anche alla Toscana la legge del 1859, il feci solo perchè ho la convinzione, che disse avere anche l'onorevole Cadolini (convinzione nata tanto per gli studi coscienziosi che abbiamo fatto, quanto per la testimonianza di parecchi nostri colleghi della Toscana), che la legge attualmente in vigore nella Toscana debba considerarsi in complesso meno liberale di quella del 1859; e per conseguenza che questa sia preferibile.

Del resto, io prego l'onorevole Rubieri a considerare che questo provvisorio in cui ora siamo non durerà pochi mesi come egli suppone, ma pur troppo durerà a lungo. Prima che un Parlamento abbia discusso come conviensi una legge di questa importanza, io credo che i mesi saranno molti, e, ciò essendo, mi pare che sia impossibile lasciare le cose come sono; e non potendo lasciare le cose come sono, io non vedo altro modo di uscirne, a norma di giustizia e di equità, che di estendere a tutte quante le provincie italiane la legge che è creduta la migliore in alcuna di esse.

Voi sapete, o signori, e ve l'ha provato il ministro dell'interno in modo perentorio, che dopo aver votato

la legge di perequazione per l'imposta, è impossibile di lasciare tuttavia le diverse provincie nello stato in cui ora si trovano; imperocchè in alcune delle provincie dello Stato varie spese vanno a carico dell'erario pubblico, in altre queste spese sono tuttavia sopportate dalla provincia. Vorrebbe il signor Rubieri, vorrebbe la Camera che questo stato di cose così ingiusto possa durare più a lungo? Ecco qual è lo scopo principale del mio ordine del giorno.

Sì, il mio precipuo intento è questo, e trovasi espresso nella seconda parte del mio ordine del giorno. Per il che, in ogni caso, quand'anche il signor Rubieri avesse ragioni sufficienti per persuaderci che la Toscana verrebbe a perdere dal punto di vista dei principi di libertà e di democrazia, ove ad essa si estendesse la legge del 1859 (nel qual caso io il primo, e son sicuro anche il mio amico Cadolini, non vorremmo insistere più oltre sulla prima parte della mia proposta), rimarrebbe poi sempre la seconda, la quale si riferisce ad un grande principio di equità, e sulla quale io prego assolutamente la Camera a pronunziare il suo voto, e naturalmente a pronunziarlo favorevole.

CRISPI. L'onorevole Rubieri, afferrando l'interrotta frase d'un discorso giorni addietro da me pronunziato in questa Camera, volle venirmi criticando non solo, ma dare delle spiegazioni intorno all'ordinamento comunale e provinciale della Toscana.

Se la Camera lo ricorda, allora io manifestai l'opinione che la legge del 23 ottobre 1859 sia migliore di quella vigente nella Toscana. Presi argomento a ciò: 1° da che era stata proposta e non combattuta da coloro cui più direttamente interessava l'estensione della legge italiana a quelle provincie; 2° dal riflesso che ove dei pregi fossero nella legge toscana, tanto il ministro dell'interno, quanto qualunque deputato di quelle provincie, avrebbero fatto in modo da estendere cotesti pregi alle altre parti d'Italia.

Nondimeno, essendo stato interrotto nella serie di idee che intendeva svolgere, dichiarai ai miei interrottori che io non insisteva su quegli argomenti, e che mi limitava ad esporre alla Camera la necessità che il nostro lavoro voglia unicamente restringersi all'estensione della legge del 23 ottobre 1859 a tutte le provincie del regno, affinchè unica fosse la legislazione in questo ramo della pubblica amministrazione.

Oggi però che l'onorevole Rubieri ha voluto chiamarmi ad una discussione che allora non fu neanche toccata, è bene che io vi dica che, avendo esaminato il regolamento comunale del 31 dicembre 1859 per la Toscana, ed il regolamento per i Consigli distrettuali e compartimentali del 14 febbraio 1860 vigente nelle stesse provincie, io ho dovuto persuadermi che realmente la legge del 23 ottobre 1859 è migliore.

La Toscana innanzi tutto non ha provincia propriamente detta. Colà il Consiglio compartimentale delibera sugli interessi delle provincie; ma l'esecuzione delle deliberazioni di questi Consigli si lascia interamente al prefetto.

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

Ora, la legge del 23 ottobre 1859 ha il vantaggio di mettere accanto al prefetto una Deputazione che esce dalle viscere dello stesso Consiglio, e che lo rappresenta da una Sessione all'altra. Cotesta Deputazione, oltre essere un corpo consultivo, esercita autorità vera in tutte quelle cose che interessano la provincia.

Vede dunque l'onorevole Rubieri che da questo lato l'estensione della legge dell'ottobre 1859 alla Toscana sarebbe un miglioramento.

Inoltre l'onorevole Rubieri non avrà dimenticato che all'art. 37 del regolamento del 14 febbraio 1860 c'è un assurdo divieto. I Consigli compartimentali della Toscana non solo hanno il divieto della pubblicità, ma anche quello della stampa di ciò che essi fanno, meno il caso in cui il ministro dell'interno voglia permetterlo.

Or bene, la legge del 23 ottobre 1859 obbliga la pubblicità, le deliberazioni si danno al cospetto del popolo, gli atti dei Consigli si pubblicano, il paese quindi è informato di tutto ciò che fanno le sue rappresentanze provinciali.

Il regolamento del 31 dicembre 1859 migliorò di poco la legge del 1853 di Leopoldo II. Meno la costituzione dell'elettorato che nella legge del granduca mancava imperocchè, come ben ricordava l'onorevole deputato Rubieri, allora le elezioni si facevano per mezzo delle borse, nell'eleggibilità, come prima restò a base il censo.

Ma anche da questo lato la legge del 23 ottobre 1859 è superiore, e sarebbe un guadagno per la Toscana.

L'onorevole deputato Rubieri avrà certamente letto nella legge dell'ottobre 1859 che oltre alle condizioni del censo ci sono le capacità intellettuali e professionali alle quali è aperto l'elettorato non solo, ma anche in certi casi l'eleggibilità alle cariche provinciali e municipali.

L'onorevole deputato Rubieri si lagnava che se noi andiamo ad estendere la legge dell'ottobre 1859 alla Toscana, faremmo una legge precaria. Laonde egli respingerebbe cotesta legge ove fosse per il momento estesa senza che vi si portassero radicali miglioramenti.

In verità quando è provato che la legge dell'ottobre 1859 è migliore di quella vigente in Toscana, il chieder riforme, che oggi è difficile ottenere, e però rinunciare al buono che in quella esiste per restare in un sistema peggiore, io lo credo non solamente poco logico, ma non abbastanza conveniente.

Tutti siamo d'accordo...

Voci a destra: No!

CRISPI. Come no? Sì e lo vedrete, purchè mi lasciate dire in che cosa è cotesto accordo.

Tutti siamo d'accordo che la legge dell'ottobre 1859 ha bisogno di riforme. Non vi è in questo recinto un solo che ne dubiti; anche coloro che ebbero parte alla sua redazione vi consentono e lo hanno dichiarato.

Ma, come dissi in altra circostanza, siamo noi in una stagione tale da potere seriamente e convenientemente fare una legge degna d'Italia? Se non fossimo

sul finire della Sessione, nessuno più di noi lo vorrebbe, e stia sicuro l'onorevole Rubieri che nelle riforme egli ci troverebbe tali da precederlo, e non da restargli indietro.

Non dirò altro intorno alle condizioni fatte alla Toscana dal regolamento del 14 febbraio 1860. Fra le altre riforme da introdursi sarebbe necessaria quella di una nuova circoscrizione territoriale. Quando io vedo delle provincie, le quali non hanno che una popolazione di 100,626 anime come quella di Grosseto, o di 193,935 anime, come quella di Siena, io domando a me stesso se mai è possibile che coteste provincie abbiano le condizioni necessarie perchè adempiano a tutte quelle funzioni...

PANATTONI. Domando la parola.

CRISPI.... della vita collettiva alle quali son chiamate dal fatto della loro istituzione.

La circoscrizione territoriale, la quale è viziosa in tutto il regno d'Italia, lo è maggiormente nella Toscana.

TOSCANELLI. Domando la parola.

CRISPI. Signori, poichè mi viene l'occasione di dirlo, io piglio argomento da ciò per dichiarare alla Camera che la provincia quale esiste fra noi è impossibile che continui.

Le provincie furono costituite allorquando l'Italia era divisa in piccoli Stati. Allora esse non avevano per iscopo di avere una vita collettiva indipendente dalla capitale, ma al contrario erano come ruote di un'amministrazione nella quale la capitale dominava.

La provincia bisogna che sia allargata, e che i suoi confini siano circoscritti entro limiti naturali.

L'estensione della provincia, signori, non si misura unicamente dal territorio, ma dalla facilità o difficoltà dei cittadini di muoversi nello spazio di terra che è dato alla provincia medesima.

La Camera sa meglio di me che le condizioni di viabilità in Italia sono migliorate e giornalmente migliorano. La piccola provincia, la quale, in tempo in cui le ferrovie non esistevano, poteva essere tollerata in un piccolo Stato, oggi è un'assurdità.

Posto ciò, o signori, io voglio credere che trattandosi di non poter avere l'ottimo, ma d'aver il meglio, l'onorevole Rubieri sarà il primo a consentire che il pensiero dell'onorevole Macchi sia accettato, anche, se si vuole, colle restrizioni proposte dall'onorevole ministro dell'interno.

Parrà strano che da questi banchi debba sorgere una voce che consigli alla Camera di contentarsi del meglio non potendosi aver l'ottimo. Noi siamo sempre stati accusati di esagerazione, e da tutte le parti della Camera ci si è detto, che per correre dietro l'ottimo, spesso siamo condannati a subire ciò che è peggio.

Non vorrei, o signori, che coloro i quali non hanno le nostre opinioni, che appartengono al partito conservatore, vengano ora a farsi maestri a noi di quel progresso, nel quale non vogliamo essere secondi ad alcuno.

Pertanto io chiedo che la Camera accetti la mozione del deputato Macchi.

PERUZZI, ministro per l'interno. Prima di tutto prego la Camera a considerare come l'argomento che si vuole desumere dalla brevità del tempo che resta alla discussione di questa legge, argomento per cui l'onorevole deputato Crispi ha preso la parola, contrasti assai con l'ampiezza delle osservazioni che egli stimò di sottoporre alla Camera; poichè riaprirebbero esse la discussione generale, che mi pare sia stata già chiusa, invece di restringere e concentrare il dibattito in quel tema sul quale noi ora siamo chiamati a deliberare.

Nè tampoco credo che noi oggi dobbiamo pretendere assolutamente l'ottimo, imperocchè non è l'ottimo che voleva il barone Ricasoli, non è l'ottimo che voleva il Ministero attuale, essendosi limitati a proporre delle modificazioni alla legge del 1859, invece di fare una nuova proposta la quale evidentemente sarebbe stata molto più prossima all'ottimo, se non fosse altro pel miglior ordine che si sarebbe tenuto.

Ad ogni modo non è certo questo il rimprovero che io muoverò agli onorevoli miei avversari politici, giacchè per parte mia son ben lontano dal considerare come ottimo quello che l'onorevole Crispi desidera, e che io per parte mia ho sempre combattuto. Quest'accusa dunque non credo di meritarsela.

Ora, venendo all'ordine del giorno Macchi, mi permetto di sottoporre alla Camera un'osservazione.

In quanto questa proposta stabilisce di estendere alla Toscana la parte della legge del 1859 che non venga modificata, evidentemente essa non esimerebbe la Camera dal votare poi un articolo di legge pel quale in forma legislativa fosse questo principio ridotto; imperocchè non è con un ordine del giorno che ad una parte dello Stato si può estendere legalmente una legge la quale colà non è stata regolarmente promulgata. Quindi sarebbe piuttosto l'espressione di un desiderio, di un principio, anzichè un vero e proprio atto del potere legislativo.

Del resto, io credo di aver dimostrato, e mi pareva, dai segni che ha fatto, che l'onorevole Macchi non ne dissentisse, che il rimanente non è completo. Ora, dico, di queste due parti la prima deve formare argomento di un articolo di legge sul quale siamo tutti d'accordo...

CADOLINI. Chiedo di parlare.

PERUZZI, ministro per l'interno... perchè è appunto l'articolo primo proposto dalla Commissione e dal barone Ricasoli, e da me conservato.

Relativamente alla seconda parte poi dell'ordine del giorno Macchi, quale ne sarebbe l'effetto pratico? Sarebbe quello di provvedere immediatamente all'attuazione delle modificazioni proposte per virtù delle quali gli oneri e le imposte attribuite all'amministrazione provinciale verrebbero ad essere regolate in tutta Italia diversamente da quello che lo sono per la legge del 1859, e quindi a fare che si discutano gli articoli delle proposte della Commissione che appunto hanno questo

intendimento. Se non erro, questa sarebbe la proposta dell'onorevole Macchi. Ma io faceva osservare come questo non basti, imperocchè quando noi abbiamo dato maggiori oneri alle provincie, conviene ordinare diversamente l'amministrazione provinciale, ordinarne diversamente la tutela.

Quindi, io lo ripeto, l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Macchi non mi pare che raggiunga completamente lo scopo che egli si prefigge.

Egli forse potrebbe dire: ma dunque proponete voi un'aggiunta alla mia proposta.

Io invece credo che per una via molto più semplice si potrebbe raggiungere l'intento a cui egli mira; e questa sarebbe che la Camera, dovendo ora, a termini del regolamento, passare alla discussione degli articoli, deliberasse di procedere immediatamente alla discussione di quelli pei quali la Commissione propone di modificare alcune delle disposizioni del titolo terzo relative all'amministrazione provinciale. Per questa guisa noi otterremmo lo scopo della seconda parte dell'ordine del giorno Macchi, e troncheremmo una discussione che mi pare volgere ad un fine diametralmente opposto a quello che tutti ci proponiamo, perchè ci fa perdere del tempo che si potrebbe più utilmente occupare, e la prima parte della proposta del deputato Macchi troverebbe la sua sede naturale nell'articolo col quale, risolte le questioni sollevate dai vari articoli modificati, verrebbe estesa a tutto il regno, compresa la Toscana, tutta la legge del 1859.

Io pregherei la Camera a considerare se non si raggiunga precisamente lo scopo voluto dal deputato Macchi per questa via, dichiarando cioè che la Camera passa immediatamente alla discussione delle modificazioni del titolo III della legge relative all'amministrazione provinciale, le quali modificazioni riguardano precisamente le attribuzioni della Deputazione provinciale, le spese obbligatorie delle provincie, la istituzione della Deputazione provinciale, cioè se la presidenza debba esserne deferita al prefetto, oppure ad uno dei membri di questa Deputazione scelto dalla medesima; e quindi se la tutela dell'amministrazione debba essere lasciata al ministro dell'interno, come è attualmente, o la si debba attribuire ai prefetti, lo che, come è chiaro, si collega colla questione della presidenza, perchè se questa è attribuita al prefetto, evidentemente egli non può essere il tutore dell'amministrazione provinciale, e quindi se la provincia debba o non debba avere impiegati propri.

La Camera intende perfettamente come, quando abbiamo dato alla provincia molti oneri, molte funzioni, è naturale che venga in discussione se debba avere impiegati propri, come accade nelle provincie già pontificie, che in tutta Italia sono le sole dove si può dire che la provincia esista in tutta la sua estensione da molto tempo ed egregiamente amministrata. Su questo evidentemente bisogna decidere.

LEOPARDI. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

I^a TORNATA DEL 6 LUGLIO

PERUZZI, ministro per l'interno. Dico all'onorevole Ara che non risolvo la questione, ma che questa questione va dibattuta.

Mi pare, signori, che, se noi passiamo immediatamente alla discussione del titolo III, raggiungiamo lo scopo che si prefigge l'onorevole Macchi, e tronchiamo una discussione che, lo ripeto, non può condurci che a perdere un tempo che si potrebbe molto meglio impiegare.

PRESIDENTE. Prima che la discussione proceda più oltre, credo necessario di richiamare lo stato in cui la medesima si trova dopo la mozione testè fatta dall'onorevole Macchi.

Ritiene la Camera come il deputato Macchi abbia testè proposto un ordine del giorno ch'egli surrogava ad un ordine del giorno ch'egli avea dapprima proposto. Ora, prima di passare alla discussione degli articoli, vuolsi, come ognuno sa, deliberare sugli ordini del giorno e sui progetti di massima. Era conforme al regolamento che si aprisse una discussione sul nuovo ordine del giorno del deputato Macchi, come s'era aperta ed era seguita sull'ordine del giorno del deputato Cadolini e sulla proposta Minervini. Presa la parola da vari oratori sopra quest'ordine del giorno, la discussione prese una certa ampiezza, segnatamente pel sistema tenuto dall'onorevole Crispi; il che però non era in verità fuor di luogo, imperocchè trattandosi d'estendere o di non estendere più o meno modificata la legge del 23 ottobre 1859 sulla amministrazione provinciale e comunale, vigente nelle altre provincie del regno, alla Toscana, ne veniva naturalmente il confronto fra quello che c'è di meglio da una parte e dall'altra.

Intanto l'onorevole ministro dell'interno dichiarò come non fosse in massima alieno dall'accettare l'ordine del giorno del deputato Macchi, mediante un'avvertenza ed una proposta.

L'avvertenza, d'altronde giustissima, era che l'ordine del giorno fosse modificato così che con esso ben si proclamasse lo scopo a cui era diretto, cioè lo estendersi la legge, più o meno modificata, alla Toscana; ma proclamato lo scopo o principio che lo informa, fosse il caso poi di tradurre l'applicazione in forma e tenore di legge.

La proposta si fu che, con forme più o meno variate, per quanto fosse del caso, l'ordine del giorno Macchi in aggiunta e quasi attuazione pratica dell'ordine stesso, deliberasse la Camera di passare a discutere sul titolo III, intitolato: *Dell'amministrazione provinciale*; con ciò egli intese dunque di accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Macchi, così però che il medesimo fosse modificato e completato ad un tempo nel modo testè accennato.

Stando così le cose, io pregherei gli onorevoli deputati che hanno chiesto la parola sull'ordine del giorno Macchi e prima della mentovata dichiarazione e proposta dell'onorevole ministro, di tener conto di questa nuova fase in cui la questione è entrata, e di convergere su questo tema i loro discorsi.

Però, siccome vi hanno taluni che hanno chiamata la parola prima di questa fase ed altri che l'hanno chiesta dopo, quindi io interrogherò gli onorevoli deputati che l'hanno domandata prima se intendano di persistere nella parola che essi hanno domandata, come ne hanno il diritto; ove essi persistano a voler la parola, io loro la mantengo, così però, ben inteso, ch'essi trattino la questione nello stato in cui essa si trova e quale io l'ho riassunta; ove no, in questo caso darei la parola a coloro i quali l'hanno domandata dopo la mozione del signor ministro.

Ora, il primo iscritto sul merito sarebbe l'onorevole Crispi.

Il deputato Mellana intende parlare sulla questione come ora l'ho posta?

MELLANA. Io dichiaro di persistere e di voler parlare sul nuovo ordine di idee posto innanzi dall'onorevole nostro presidente, ed anche sull'ordine della discussione.

Io non concorro nell'opinione dell'onorevole ministro che il discorso del mio onorevole amico Crispi possa prolungare la discussione; esso invece tende ad abbreviarla, e dirò francamente che io da principio era contrario in parte all'ordine del giorno proposto dal deputato Macchi, ma che mi vi adagaii dopo le osservazioni che ho poc'anzi udite.

Fra tutte le proposte però che vennero messe innanzi non potrei accettare quella dell'onorevole ministro, per una grande ragione.

A nessuno è mai venuto in capo che l'ordine del giorno a cui ho ora accennato sia una legge: si sa che esso è una legge che la Camera fa a sè stessa, per la propria discussione, e non per altro, e s'intende che la proposta inclusa nel medesimo deve tradursi in atto con un articolo di legge; questo è fuori di ogni dubbio....

PRESIDENTE. Io interrogava appunto la Camera su ciò; siamo d'accordo.

MELLANA... ma invero il signor ministro chiede che si anteponga un altro sistema, e vorrebbe che si discutesse sulla proposta fatta dalla Commissione, e non su altra.

Questo è quello che non poso accettare.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non ho detto questo.

MELLANA. Egli è certo che l'iniziativa delle discussioni può partire tanto dalla Commissione quanto da qualunque deputato.

Io posso acconsentire che un ordine del giorno come quello dell'onorevole deputato Macchi, possa essere proposto tanto dal ministro come dalla Commissione, come dai singoli deputati, e non posso accettare il sistema dell'onorevole ministro, il quale precluderebbe la via all'iniziativa dei deputati, lasciandola esclusivamente alla Commissione, il che non può essere ammesso; ed è su questo che vorrei che la Camera avvisasse.

Quindi il signor ministro volendo entrare nella via proposta dall'onorevole Macchi non ha altro a fare che accettare il suo ordine del giorno come legge.

Detto questo, non farò che un'avvertenza all'onorevole mio amico Crispi, il quale rispondeva facendo la spiegazione della legge del 1859.

Questa legge, per ciò che riguarda l'amministrazione delle provincie, l'istruzione, non ha nel prefetto se non un funzionario il quale non può far altro che eseguire le deliberazioni della Deputazione provinciale; la sovranità sta negli elettori.

Ora venendo alla proposta fatta dal deputato Macchi, mi occorre di fare un emendamento che credo sarà facilmente accolto.

Vorrei che in questa mozione quando è detto che si limiti la discussione al titolo tale e tal altro, venisse estesa anche all'articolo 2° del progetto proposto dalla Commissione, laddove stabilisce i prefetti i sotto-prefetti ed i Consigli di prefettura.

Io credo che, dopo che la Camera ha votata la legge sul contenzioso amministrativo, sarebbe un anacronismo ed un ritornare sul suo giudizio quando essa venisse ancora ad istituire i consigli di prefettura, poichè le attribuzioni che rimangono ancora a questi Consigli dopo l'approvazione di quella legge si possono disimpegnare o esclusivamente dal prefetto sotto la sua responsabilità, senza il voto di due o tre consiglieri, o dalla Deputazione provinciale.

Sarebbe dunque una spesa inutile il lasciar ancora sussistere quei Consessi. Quindi è indispensabile che fra gli argomenti che si lasciano in discussione, secondo l'ordine del giorno Macchi, vi sia pure quello dei Consigli di prefettura.

PERUZZI, ministro per l'interno. In verità io non ho mai la fortuna di farmi intendere dall'onorevole deputato Mellana. (*ilarità*) È una mia disgrazia, ma mi accade molto spesso. Io non ho detto niente di tutto ciò che l'onorevole Mellana mi ha attribuito...

MELLANA. Oh! Possiamo vedere la stenografia.

PERUZZI, ministro per l'interno... niente, perchè io ho detto che si cominciasse la discussione dal titolo terzo e mi pare che in questo titolo vi siano degli articoli della Commissione e degli altri articoli. Ora l'onorevole Mellana, dopo aver accettato l'ordine del giorno Macchi, il quale io trovo troppo limitato, perchè non parla delle riforme dell'amministrazione, ma tratta unicamente degli oneri e delle imposte, non solamente vuole ciò che voglio io, cioè che si tratti la questione dell'amministrazione provinciale, ma intende addentrarsi anche nel titolo primo della legge e discutere la questione dei Consigli di prefettura; questione del resto che si può benissimo trattare nella discussione del titolo terzo; poichè, se egli vuole dar certe attribuzioni alle Deputazioni provinciali, invece di darle ai Consigli di prefettura, quando la Camera abbracci la sua opinione e tolga ai Consigli di prefettura le attribuzioni che hanno, è naturale che non ci sarà nessuno che vorrà mantenere questi Consigli di prefettura.

Mi pare dunque che l'onorevole deputato Mellana è perfettamente d'accordo con me.

MELLANA. Non so.

PERUZZI, ministro per l'interno. Forse non gli farà piacere, e me ne duole, ma io constato un fatto.

MELLANA. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Siamo perfettamente d'accordo. Quando io ho proposto di cominciare la discussione dal titolo III, si era perchè tutti, non escluso l'onorevole Crispi, eravamo d'accordo che non si toccasse la legge comunale per ora, e che si spendesse il resto della seduta nel discutere alcuni degli articoli di questo titolo III dal quale dipende l'unificazione della legge.

BOGGIO. Mi rincresce di turbare l'unanime accordo a cui alludeva l'onorevole ministro, ma io intendeva appunto di fare una mozione d'ordine, la quale, secondo me, proverebbe come non ci sia, almeno per conto mio, tutta questa unanimità.

PERUZZI, ministro per l'interno. Non ho detto di essere d'accordo con lui.

BOGGIO. Noi ci troviamo a fronte di due proposte: la proposta Macchi, e l'emendamento del signor ministro dell'interno; e sarà una singolarità di questa discussione, che oltre al trovarsi d'accordo il ministro e l'onorevole Mellana, siano le proposte della Sinistra emendate da chi regge il portafoglio dell'interno; ma questa proposta che ci fa il ministro consiste in che? Consiste nell'abbandonare un po' più della metà o dei due terzi delle modificazioni che aveva messo innanzi lo stesso signor ministro, e sulle quali abbiamo una relazione della Commissione.

Io vedo in questo un atto di grande modestia.

PERUZZI, ministro per l'interno. Non è modestia, è patriottismo.

BOGGIO. In verità che all'indomani di un trionfo il ministro venga egli medesimo ad abbandonare la più parte delle proprie proposte è certamente un atto che altamente lo onora; ma mi sembra che la Camera ha già avuto occasione, se non con un voto esplicito, almeno implicitamente, di pronunziarsi a questo riguardo sin dal momento in cui si aperse questa discussione; si trattava di vedere se la discussione dovesse limitarsi ad alcuni punti, o dovesse prendere proporzioni più ampie, come mi sembra, e ne fanno fede le stesse molteplici proposte che abbiamo sott'occhio, che proponesse allora il signor ministro, credendo che fosse utile per la ragione che l'onorevole Rubieri molto bene accennava momenti sono, che, poichè si tocca a questa legge, si cerchi di migliorarla in tutte quelle parti in cui è necessario.

Ora il signor ministro ci propone di fare ancora meno, mentre la prima proposta che si era messa innanzi nel senso di limitare la discussione consisteva nel restringerla ai soli articoli sui quali veniva proposta qualche modificazione dal Ministero o dalla Commissione; ora il signor ministro ci proporrebbe di non toccare agli articoli precedenti al titolo terzo, ma di cominciare da questo titolo terzo e di limitare ad esso la discussione della legge. Io non posso consentire in questa proposta.

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

Quanto poi a quella dell'onorevole Macchi, io faccio una sola avvertenza: mi sembra che praticamente il suo ordine del giorno sia inaccettabile, perchè egli vorrebbe che noi limitassimo la discussione in ordine a questa legge alle parti relative all'ordinamento in modo uniforme in tutte le provincie dello Stato dei pesi finanziari ed al riparto delle imposte, oltre, ben inteso, il principio dell'estensione alla Toscana.

Ora io domando: come è possibile che noi stabiliamo una base uniforme per i pesi finanziari da imporre alle provincie, per le tasse da far pesare su di esse, se noi non abbiamo cominciato a risolvere il problema della costituzione della provincia stessa? (*Rumori*) È evidente che, se noi non cominciamo a sciogliere il problema della costituzione della provincia, non possiamo risolvere l'altro dei pesi e delle imposte: di modo che, a questo punto di vista, la mozione dell'onorevole ministro dell'interno è perfettamente logica.

Dato per ipotesi che la Camera sia disposta ad accettare l'ordine del giorno Macchi, essa non può, non deve accettarlo, salvo che modificandolo nel senso proposto dal signor ministro dell'interno: su questo l'accordo sarà, son persuaso, unanime. Ma qui nasce appunto un'altra quistione che ho già accennato prima, e sulla quale non insisto ulteriormente, perchè a questo punto ciascun di noi ha la sua convinzione formata, ciaschedun di noi deve ora sapere se crede meglio che in occasione di questa legge si discuta solo la costituzione della provincia o la parte dell'imposta, oppure se non sia preferibile il partito che sembrava essere stato implicitamente accolto dalla Camera, di fare una riforma completa. Io francamente dichiaro che inclino per quest'ultimo espediente: credo anch'io che quest'ultimo sistema farà durare più lungo tempo la discussione della legge, ma mi sembra che questo maggior tempo sarà largamente compensato dal maggior beneficio che faremo alle popolazioni; mentre invece io credo che lungi dal recare un beneficio, apportiamo un danno, se promulghiamo una legge in parte riformata, lasciando sempre credere che fra breve tempo di nuovo si metterà in quistione, sarà di nuovo mutata.

Io ho trovate giustissime le parole colle quali ieri il presidente del Consiglio dichiarava che il primo bisogno per i Governi si è di essere forti; ma io mi permetto di completare quell'espressione col dire che il primo bisogno, la prima condizione di una buona legge si è di essere stabile.

Si è per queste considerazioni che io prego la Camera a non voler accettare la proposta dell'onorevole Macchi neppure coll'emendamento del signor ministro, e che propongo invece, secondo la mia abitudine di rimanere fedele ai vinti, l'ordine del giorno puro e semplice su queste varie mozioni.

PERUZZI, ministro per l'interno. La Camera mi scuserà, se io prendo così spesso la parola, ma si è perchè bisogna ben chiarire una situazione la quale mi pare che divenga alquanto intricata.

Se la Camera credesse, come l'onorevole Boggio, che il mio desiderio sia quello di limitare la discussione sulle modificazioni di questa legge, essa si ingannerebbe grandemente. Quando io ho proposto quelle mutazioni, quando ho acconsentito a quelle introdotte dalla Commissione, è stato perchè aveva il convincimento che, volendo estendere la legge del 1859 a tutto il regno, fosse conveniente fare quei mutamenti i quali erano sostanziali, erano tali che senza di essi o di altri da sostituire, non si potesse, a parer mio, unificare l'amministrazione, e specialmente dopo la perequazione della fondiaria. Ed è su queste modificazioni che il Ministero insiste, e sono queste che fanno parte di quel titolo III a cui ho avuto l'onore di accennare; l'abbandono delle quali avrebbe dato ragione l'altro giorno all'onorevole De Sanctis di muovere quel rimprovero che ci fece; imperocchè, se effettivamente il Ministero abbandonasse queste che sono essenziali alla legge, io credo che veramente si meriterebbe quel rimprovero. Ma le altre modificazioni che dipendono o da disposizioni che si tolgono da altre leggi, come accennavano gli onorevoli Crispi e Rubieri, dalla legge toscana, per esempio, o da insegnamenti venuti dalla giurisprudenza che oramai ha quattro o cinque anni per l'applicazione della legge del 1859, sono miglioramenti ma non sono sostanziali, non possono avere influenza capitale sopra l'unità dell'amministrazione e sopra la unità dei pesi dei vari cittadini italiani.

Ora, se la Camera stima di discutere tutte queste variazioni, io non domando di meglio, e sarei lietissimo che la proposta dell'onorevole Boggio venisse accettata. Ma quando da tutti i lati della Camera odo dire: voi esigete troppo, noi siamo in un'epoca dell'anno nella quale è impossibile di discutere tutte le modificazioni che ci avete proposte; mentre dal canto mio nulla ho a rimproverarmi, perchè le ho presentate già da lunghissimo tempo, nè rimprovero può fare a sè stessa la Camera, imperocchè essa ha votato in questa Sessione, come avvertiva ieri il mio collega presidente del Consiglio, leggi tali da illustrare una Legislatura; in presenza di queste obiezioni, io dico, o signori, prendiamo le cose come sono, prendiamo la Camera nelle condizioni nelle quali oggi si trova. Coloro i quali credono che si possano discutere e votare tutte queste modificazioni, votino la proposta dell'onorevole Boggio, io sarei lietissimo di questo voto, che mi riempirebbe di gioia. Ma se qualcuno in coscienza crede che possa avvenire che la Camera si separi lasciando in sospeso la discussione di una legge di questa natura, allora, signori, facciamo quello che l'onorevole Boggio chiamava atto di patriottismo, e aderisca a che si limiti la discussione a quelle parti che sono essenziali e dalle quali dipende l'unificazione dell'amministrazione, come altresì dei diritti e degli oneri dei cittadini italiani.

La posizione è netta, signori: se si può discuter tutta la legge, votiamo la proposta Boggio; se si crede di non poterla discutere per intero e votare, se si crede che noi rischiamo di separarci lasciando a mezzo questa

discussione, allora pensiamo alle conseguenze che avrebbe un simile fatto sopra l'opinione pubblica degli Italiani, sopra l'opinione pubblica dell'Europa; pensiamo al detrimento che ne verrebbe alla riputazione delle libere istituzioni costituzionali.

PRESIDENTE. Il deputato Minervini aveva chiesto la parola per una mozione d'ordine speciale. Ha dunque la parola.

MAZZIOTTI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

MINERVINI. Convinto che altro non possa praticamente farsi in tanta strettezza di tempo, tranne che di estendere alla Toscana la legge del 1859, poichè ogni altra discussione sarebbe tanto grave da non potersi leggermente assolvere, come avverrebbe nel sistema del signor ministro e della Commissione; qualora la Camera credesse esservi urgenza di estendere una legge provvisoria dei pieni poteri anche alla Toscana e i Toscani se ne accontentino, la discussione dovrebbe compendiarsi a questo e non ad altro; quindi io proponevo il mio ordine del giorno così formulato:

« Sino ad una legge organica sull'amministrazione comunale e provinciale per tutta Italia, provvisoriamente la legge del 23 ottobre 1859 sarà estesa alle provincie toscane. »

Io ho domandato la parola per dire che a me sembra che questa mia proposta vada messa a partito precedentemente alla proposta Macchi. Imperocchè, quando la mia proposta non fosse dalla Camera accettata, allora, ma solo allora, io mi accosterei alla proposta Macchi.

Ma prego il signor ministro e la Camera e l'onorevole Macchi di ricordare che la Camera nell'ultima tornata relativa a questa legge esaminò se dovesse discutersi, come è debito, tutta la legge, o incominciare secondo il ministro ora propone, e la Camera rigettò tale proposta, e disse di aversi a discutere tutta la legge.

Non dico che la Camera non possa rivenire sopra le sue votazioni, ma nella stessa discussione e per la stessa legge non si è mai visto che la Camera ritrattasse un voto, e cotanto grave come è questo, cui il ministro ripara, nell'universale disapprovazione alla precipitazione con che si vorrebbe questa legge imporre al paese. (*Conversazioni e rumori*)

Io poi mi permetto di osservare che praticamente quello che l'onorevole ministro dice, e che io sento come lo sente l'onorevole Macchi, come mezzo di rinviare e non d'impegnarci a discutere senza maturità e senza dati, non potrebbe possibilmente farsi. Imperocchè, o signori, non ci dissimuliamo, un'idea tutta finanziaria spinge il Ministero, e non altra, all'urgenza di aver votata questa legge; preoccupiamoci della finanza, ma come legge d'imposta domando io al signor ministro se potrebbe votarsi un onere alle provincie, sdebitandone lo Stato, senza sapere la quantità di tale onere, e come e quando e in che maniera verrebbe a gravare le provincie.

Voci. Questa non è mozione d'ordine!

PRESIDENTE. Faccia la sua proposta.

MINERVINI. Francamente si dice: vogliamo estendere alla Toscana la legge del 1859, ma dite invece che volete esonerare lo Stato di talune spese e riversarle alle provincie come un altro aggravio a cui volete sottoporle; se poi veramente siete spinti dall'idea di estendere la legge del 1859 alla gentile Toscana, se i Toscani si contentassero, sarebbe una cosa indifferente; ma pare che taluno non se ne contenti anche fra i Toscani, ed allora io domando perchè non lasciare le cose come sono, ed attendere migliore agio e miglior tempo per una legge provinciale e comunale che non fosse un provvisorio di provvisorio. Udite già che il ministro di finanza vi disse come urgesse questa legge per la finanza; e qui sta il ministro dell'interno, il quale dice che essi sarebbero inceppati se non fossero introdotte nella legge del 1859 le modifiche finanziarie per gli oneri da passare dallo Stato ai comuni. Dunque ci si stringe per un'idea tutta finanziaria, ed allora era ed è debito del Ministero di accompagnare questa legge dei dati statistici degli oneri ora a peso dello Stato, del loro valore, e come andrebbero riversati, e in quali proporzioni alle provincie. Senza questi dati noi perderemo opera e tempo inutilmente, motivo per il quale eccito il Ministero a presentare questi dati, onde avere noi conoscenza di quello che il potere richiede per isgravare lo Stato ed aggravare le provincie; io veramente non saprei come si trasportino oneri dallo Stato alle provincie, senza saperne in modo evidente la portata. (*Rumori*)

Voci. Ma questo è merito!

MINERVINI. Perdonino. La provincia ed il comune sono in una posizione secondaria; il potere mira alla questione finanziaria, e vuole far presto e sia in qualunque modo: io questo non posso ammettere, e per tale ragione ho chiesto di parlare, e dovete persuadervi che si discute bene e si vota meglio quando le cose si mettono nette e chiare.

PRESIDENTE. Perdoni, ella devia.

Ella disse da principio che la sua proposta doveva avere la precedenza sull'ordine del giorno Macchi, in quanto che diversamente sarebbe stata da questo in certa guisa assorbita; soggiunse di più, che non era alieno dall'associarsi ad esso.

Dopo ciò venne ella a parlare sull'articolo 3 della proposta del Ministero. Ella non dimentica certo che il Ministero disse che tutto quello che sta antecedentemente sarebbe esteso alla Toscana coll'articolo 1°, e come ella propone che si estenda tutta intiera la legge qual è, non può ella adunque, nè vorrà combattere gli articoli che la compongono.

Ora se ella si attiene ad una mozione d'ordine, e quale può essere consentita dalle condizioni della discussione, può continuare, ma se ella scende al merito, io la pregherei di desistere.

MAZZIOTTI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Li prego; la cosa è per sè stessa così complicata che, se si sollevano ad ogni istante nuove

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

questioni e nuove mozioni d'ordine, finiremo per fare un disordine. (ilarità — Bravo!)

MINERVINI. Perfettamente.

La mia mozione d'ordine adunque, o signori, era indispensabile e perchè io non poteva fare transazione sulla votazione della mia proposta facendo precedere quella Macchi, la quale potrebbe pregiudicarla, e questo è bene evidente che non vi si era badato. Subordinatamente a codeste considerazioni, per la proposta Macchi, io diceva essere necessario che il ministro fornisca i dati statistici degli oneri di cui vuole scaricare lo Stato per gravarne le provincie; senza avere questi indispensabili lavori, noi c'ingolferemo in una discussione, la quale sarebbe al meglio arrestata; e poi potendo questi dati influire sull'adozione o pel rigetto della legge, io li reclamo anticipatamente. (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Questo lo dirà quando saremo all'articolo 3.

MINERVINI. Quindi conchiudo che dovendo il mio progetto logicamente precedere quello dell'onorevole Macchi, quand'io non trovassi ragione a ritirarlo (il che mi riserbo) dovrebbe precedere la votazione dell'ordine del giorno Macchi.

In quanto alla proposta Macchi, alla quale sono inchinevole ad associarmi, era bene osservare, non dovesse pregiudicare la mia proposta, il che avverrebbe se non si desse a tale proposta la precedenza come è logico che si avesse.

Per me sarei per aggiornare una legge cotanto importante a tempo ed a studi migliori: trattasi di una legge fondamentale di grave importanza, e non si potrebbe abbastanza studiarla. Discuterla nello scorcio della Sessione, e limitandosi a quello che piace al Ministero di volere discutere, e per una veduta finanziaria e non altro, mi sembra assai contrario alle nostre libere e costituzionali franchigie, ed agli usi parlamentari.

PRESIDENTE. Perdoni, ho compreso il suo pensiero e adesso mi pare che è tempo di conchiudere.

Io sperava ch'ella si associasse puramente e semplicemente all'ordine del giorno Macchi, nel qual caso avremmo avuto questo guadagno, che invece di due discussioni, cioè la proposta sua e quella dell'onorevole Macchi, ne avremmo avuta una sola. Ma poichè ella s'accosta alla proposta Macchi solo subordinatamente ed intenderebbe che ora si abbandonasse o si sospendesse la discussione dell'ordine del giorno Macchi per discutere e votare la sua proposta, io non credo di poterlo fare.

Ritenengo che si debba proseguire e portare a compimento la discussione ora in corso. Quando poi sarà la medesima esaurita, e prima di passare ai voti, le darò poi la parola sulla sua proposta.

ARA. Domando la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Per un richiamo al regolamento ha facoltà di parlare.

ARA. L'articolo 49 del regolamento della Camera dice che dopo la discussione generale si passa alla discussione degli articoli.

Fu chiusa la discussione generale e si passò alla discussione degli articoli....

PRESIDENTE. No! no!

ARA. Almeno, quando si propone e si approva la chiusura della discussione generale, s'intende già implicitamente che si passa alla discussione degli articoli. Si è fatta la discussione generale sulle modificazioni alla legge del 1859 proposte dal Ministero e dalla Commissione, si è chiusa questa discussione generale, e per conseguenza ne viene che si passò alla discussione degli articoli.

Ora, dopo esaurita la discussione generale, con una questione, secondo me, inopportuna, con un ordine del giorno si vuole distruggere tutto quello che si è fatto.

Io non dico questo semplicemente per una certa formalità regolamentaria, ma lo dico perchè sono di opinione che la legge del 1859, la quale fu messa in vigore anche nelle provincie riunite mediante i pieni poteri fu da moltissimi subita, e, lo dico francamente, io sono uno di quelli.

Dal momento adunque che viene l'opportunità di fare qualche modificazione a questa legge, che si possono far conoscere da tutti i deputati gl'inconvenienti della legge medesima, io non so vedere come con un ordine del giorno si dovrà fare in modo che non si possa nemmeno discutere su questi inconvenienti.

E ciò dico tanto più in quanto che vi sono dei casi speciali che non furono previsti dalla legge del 1859, alludo, per esempio, al distacco della provincia di Nizza che fu data alla Francia, ed alla costituzione di una nuova piccola provincia posteriormente alla legge del 1859.

Volete voi, signori, che stia ancora il provvisorio? Che non si possano discutere gli effetti di un decreto e di una legge per conoscere se debbano o no mantenersi come attualmente si trovano in vigore, o modificarsene l'applicazione, e ciò con un ordine del giorno proposto, il quale limita la discussione?

Io credo quindi che, postochè si è fatta una discussione generale, ed abbastanza lunga, postochè le questioni sono state messe innanzi, sia indispensabile che siano discusse.

Se si dovranno poi aggiungere articoli, se sarà il caso di fare miglioramenti, sarà la Camera giudice, ma attualmente non si può *a priori* adottare un ordine del giorno il quale, secondo me, avrebbe anche una estensione immensa, perchè l'ordine del giorno Macchi quando dice: « occupandosi finora di quegli articoli che sono richiesti per ordinare in modo uniforme in tutte le provincie dello Stato i pesi finanziari e il riparto delle imposte » lascia luogo a discutere se nelle diverse provincie, e fra provincie e provincie il riparto possa essere eguale, di dover esaminare se le provincie siano bene o non ben fatte in ragione anche di popolazione.

Io ritengo dunque che allo stato delle cose sia utile di abbandonare il sistema di far ordini del giorno, e d'entrare senz'altro nella discussione degli articoli, come fu proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ara ricordò come a tenore del regolamento, chiusa la discussione generale, si debba interrogare la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli; ma la Camera pure sa quale sia il sistema che si è adottato, ed è questo: che tutta volta sono presentati ordini del giorno od emendamenti di massima, la Camera delibera sopra i medesimi nell'intervallo tra la chiusura della discussione ed il passaggio agli articoli.

Il regolamento, come ognuno sa, prescrive certe norme generali, ma non può prevedere, e perciò regolare tutte le posizioni che possono sorgere; a ciò provvegono le interpretazioni e gli usi che la Camera all'evenienza adotta.

Era debito mio di dir questo alla Camera onde si ritenga che con quanto si è praticato sinora non si è punto violato il regolamento.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Bon-Compagni.

SANGUINETTI. Domando la parola per un richiamo allo Statuto. (*Oh!*)

Io propongo la questione pregiudiziale sopra l'ordine del giorno Macchi, e sopra gli altri consimili, e la propongo a nome dello Statuto.

Nell'articolo 55 dello Statuto è scritto:

« Ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle Giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii. »

PRESIDENTE. Perdoni, ciò non ha che fare colla questione. Avverta l'onorevole Sanguinetti che non siamo ora a nulla di ciò.

SANGUINETTI. Un'ultima parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Perdoni; le darò la parola per esporre queste sue idee a sede più opportuna, ove se ne presenti il caso; ora, le ripeto, non si tratta di ciò.

SANGUINETTI. Ho l'onore di far osservare all'onorevole presidente...

PRESIDENTE. Non può parlare adesso.

SANGUINETTI. Ebbene, leggo solo l'ultimo alinea:

« Le discussioni si faranno articolo per articolo. »

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Sanguinetti! Forse ella non ha ben colpita la posizione in cui ci troviamo. C'è un ordine del giorno; non si tratta qui ora di discutere nessun articolo di legge.

L'appello che ella fa all'articolo 55 dello Statuto starebbe benissimo, ove si volesse con un ordine del giorno stabilire una legge, o si volessero impedire le discussioni sopra i singoli articoli di una proposta di legge; ma questo non è il nostro caso. Quindi, quando ella richiama l'articolo 55 dello Statuto, io non la posso lasciar continuare, perchè la sua osservazione è fuor di luogo.

SANGUINETTI. Io prego l'onorevole presidente a la-

sciarmi continuare, perchè vedrà che la mia osservazione è giusta e logica.

Io ho proposto la questione pregiudiziale sopra l'ordine del giorno del deputato Macchi ed altri ordini consimili, e l'ho proposta perchè essi sono contrari a quanto prescrive lo Statuto.

Di fatti, signori, di che cosa si tratta qui? Si tratta di estendere la legge del 1859, con alcune modificazioni, a quelle provincie dello Stato ove non è in vigore; dunque per queste provincie almeno noi facciamo una legge nuova. Ora, le leggi nuove si debbono discutere, secondo lo Statuto, articolo per articolo.

PRESIDENTE. Questa questione è fuori di luogo. Mi perdoni, è assolutamente fuori di luogo, ed io non posso lasciarlo continuare.

Voci. Ai voti! ai voti!

SANGUINETTI. (*Con calore*) Ma, qualunque sia l'opinione del signor presidente, egli dovrebbe lasciarmi compiere la mia argomentazione. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Farà a suo tempo la sua osservazione; io ho compreso abbastanza la sua argomentazione, ma essa è fuor di luogo. Se ella continua, sarò costretto a toglierle la parola.

Do facoltà di parlare al signor relatore.

SANGUINETTI. Pregho il signor presidente d'interrogare la Camera se debbo aver la parola. (*Rumori! — No! no!*)

Voglio vedere se ho il diritto di esporre le mie opinioni, o se non l'ho.

PRESIDENTE. Non toglierei al certo la parola all'onorevole Sanguinetti quando egli trattasse la questione in corso; ma la sua mozione, il suo richiamo allo Statuto non possono qui trovare nè sede, nè opportunità. Siccome però intende che interroghi la Camera...

Voci. No! no!

(*Il deputato Sanguinetti fa segno di desistere.*)

PRESIDENTE. Poichè il deputato Sanguinetti ritira la sua domanda, l'incidente è terminato.

Il deputato Bon-Compagni, relatore, ha facoltà di parlare.

BON-COMPAGNI, relatore. Comincio a dichiarare che la Commissione è perfettamente a disposizione della Camera per l'ordine di questa discussione, indi mi metto al punto di vista dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Macchi ed eziandio di quello che venne presentato dall'onorevole Minervini.

L'onorevole Macchi propone che si estenda alla Toscana la legge del 1859 e che si stabiliscano in modo uniforme per tutti i comuni e per tutte le provincie le spese obbligatorie.

Debbo far avvertire che ciò non si può fare senza stabilire quali sono le spese obbligatorie che passano dallo Stato alle provincie. Non si può estendere convenientemente la legge del 1859, che non è in vigore che nel Piemonte e nella Lombardia, ad altre provincie nella parte che si riferisce alle spese obbligatorie quando non siasi determinato che le spese che ora fa lo Stato si dovranno fare dalle provincie. Conviene an-

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

che risolvere quest'altra quistione: in qual modo la provincia ha da provvedere a queste spese.

È d'uopo esaminare se essa deve amministrarsi da sè per mezzo della Deputazione e del suo presidente senza l'ingerenza del Governo. Nasce allora l'altra questione se la tutela dei comuni possa stare nell'autorità che rappresenta la provincia senza alcun intervento degli ufficiali governativi, indi viene quella della costituzione degli uffizi e dei sussidi da darsi alle provincie. Dunque da queste semplici considerazioni dimanano due ordini di proposizioni nel progetto della Commissione e del Ministero: le une che si riferiscono alla costituzione della provincia, e senza le quali è assolutamente impossibile di promulgare la legge del 1859 e di renderla esecutoria in tutto il regno; le altre che riguardano modificazioni più o meno urgenti da introdursi nell'amministrazione comunale.

Le prime sono assolutamente indispensabili a trattarsi, qualunque ordine si segua; dal momento in cui si vuole unificare, non sono altro che proposte di unificazione; quando si siano votate queste, rimangono le altre; le altre, non dico se sia bene o se sia male, si possono differire ad altro tempo; ce n'è una che sarebbe molto urgente, quella delle spese sanitarie obbligatorie, che cioè furono per un pezzo obbligatorie nella Lombardia, e che ora hanno arrecato perturbazioni.

Questo io lo dico puramente per incidente; però osservo che la parte assolutamente essenziale, anche partendo dal solo punto di vista dell'unificazione, sarebbe quella della costituzione della provincia e dei mutamenti che possono arrecarsi, ove occorra di costituirli nel sistema della tutela.

Dopo queste restano le altre, e ripeto che la Commissione non esterna nemmeno un'opinione sull'ordine della discussione; essa attende la decisione della Camera, sia sull'ordine delle questioni, sia sulla estensione a darsi alle discussioni secondarie, perchè, se si andasse troppo per le lunghe non faremmo nulla.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Fiorenzi. (*Al voti!*)

MAZZIOTTI. Domando la parola per una mozione di ordine.

CARLETTI. Domando la parola per una mozione di ordine.

MAZZIOTTI. Io credo che ci potremo tutti conciliare in questa discussione; abbiamo il titolo terzo che è urgentissimo, e non si può estendere a tutta l'Italia questa legge senza stabilire bene se esiste o no la provincia.

La legge stessa del 1859 è stata differentemente applicata. Quindi io proporrei che si discutesse prima il titolo terzo...

Una voce. Se è quanto si è proposto dal ministro! (*Conversazioni*)

MAZZIOTTI... rimanendo sospesi gli altri titoli, e che dopo aver fatto l'essenziale, se ci sarà tempo, si faccia anche il resto, e, se non vi sarà tempo, si tratterà al-

tra volta di queste modifiche utili, ma non indispensabili.

PERUZZI, ministro per l'interno. Intendo unicamente di dichiarare che la mia proposta è precisamente nel senso nel quale è stata sviluppata dall'onorevole deputato Mazziotti, e ciò per il caso in cui non fossi stato inteso.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Carletti. (*Conversazioni generali*)

CARLETTI-GIAMPIERI. Io prendo la parola per domandare che in ogni modo non venga esclusa la discussione sulle modifiche portate dal n. IV della Commissione.

PRESIDENTE. Veramente, al momento, questa questione è fuori luogo.

Noi siamo adesso per deliberare se si debba o no cominciare la discussione dal titolo terzo.

CARLETTI-GIAMPIERI. In ogni caso, valendomi del diritto che mi dà il capo IV, articolo 51, del nostro regolamento e la consuetudine della Camera, dichiaro che in caso che il ministro e la Commissione ritirassero le modificazioni proposte, le riprendo per mio conto, salvo gli emendamenti (*Rumori*) da me proposti.

Signori, le popolazioni delle frazioni e degli appodiati non sono straniere, nè ilote, nè schiave, ma sono italiane come tutte le altre, perchè dal loro seno viene il maggior numero di coloro che formano la nostra gloria principale, il nostro principale sostegno, quale è l'esercito. (*Conversazioni*)

Sino dal 1861, l'attuale presidente del Consiglio dei ministri, allora ministro dell'interno, disse che si sarebbe provveduto ad essi nella discussione della legge comunale.

La loro posizione, come ho già dimostrato, è illegale, incostituzionale, ed è dannosa per i medesimi e di regresso; conviene che cessi: ed ora che è giunto il momento opportuno, si vuol scansare la relativa discussione, e rispondere alle molte loro domande e proteste con un irrisorio silenzio? E non si reputano neppure queste popolazioni degne di veder posti in discussione in questo Parlamento i loro interessi? (*Rumori*)

Li prego, signori; io non ho mai infastidito la Camera colle mie parole...

Voci. Questo non è il momento.

CARLETTI-GIAMPIERI. Abbia la Camera la gentilezza di lasciarmi parlare.

Voci. Parli! parli!

CARLETTI-GIAMPIERI. Se il Ministero e la Commissione mi dichiarano che questa discussione non sarà esclusa, io finisco,

PERUZZI, ministro per l'interno. Si rassicuri l'onorevole deputato Carletti: è indubitato che la questione, che egli ha più volte portata innanzi alla Camera, e che patrocina con un zelo di cui non posso che lodarlo grandemente, è una questione che sta a cuore al Governo, alla Commissione, e, ne sono certo, anche alla Camera.

Come gli onorevoli Bon-Compagni e Mazziotti lo

hanno egregiamente dimostrato, la proposta nostra non è esclusiva: si tratta di cominciare dal titolo terzo, e se ci sarà tempo discuteremo anche altre cose. Ma in ogni modo la questione degli appodati è tale che non può rimanere insoluta, e quando non fosse in questa discussione risolta (benchè spero che potrà esserlo), assicuro l'onorevole Carletti che sono disposto a proporre per essi una disposizione speciale.

CARLETTI-GIAMPIERI. Io farò una semplice dichiarazione, e dirò che ad ogni modo sarò brevissimo nello sviluppo delle mie osservazioni...

Voci. Non è il tempo.

CARLETTI-GIAMPIERI. Non intendo di farlo adesso: ma ad ogni modo osservo che potrebbe servire alla Camera per decidere questa questione con miglior cognizione di causa.

PRESIDENTE. Il deputato Cadolini ha la parola per una mozione d'ordine.

CADOLINI. La mia mozione d'ordine consiste in questo...

BONGHI. Ai voti! ai voti!

CADOLINI. L'onorevole Bonghi abbia la compiacenza di sentire in che consiste la mia mozione, e poi griderà ai voti! (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ha la parola per una mozione d'ordine.

CADOLINI. La mia mozione consiste in ciò: sin qui si è discussa la proposta Macchi, ora poi viene in campo la proposta dell'onorevole ministro, la quale ha una importanza tutta propria, e tende a vincolare la Camera ad una discussione più ampia di quella che alcuni credono possibile, e sulla quale non si è ancora discusso.

Perciò io dico che ora si deve mettere in discussione la proposta del signor ministro separatamente da quella dell'onorevole Macchi, per poi separatamente votarla.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi ha fatto una proposta, il ministro ha fatto un'aggiunta a questa proposta.

FIORINZI. Chiedo la parola per la posizione della questione.

CAMERINI. Io l'ho domandata pure per questo. È sulla posizione della questione.

Sono inclinatissimo ad accogliere qualunque proposta che tenda a limitare questa discussione; quindi, o passi la proposta dell'onorevole Macchi con qualche modifica, o quella del signor ministro, semprechè possano conciliarsi ad ottenere questo scopo, per me sarebbero in massima accettabilissime nel senso che preferisco una discussione limitata, ma seria, ad una discussione ampia, ma che, diciamolo francamente, non potrebbe che riuscire indigesta.

Io credo che la questione non possa proporsi nei termini nei quali è stabilita dall'onorevole ministro che tiensi distantissimo dalla proposta dell'onorevole Macchi; per me credo che debba determinarsi in massima come e quanto voglia limitarsi la discussione, e

non lasciarla all'eventualità del tempo che tutti sappiamo di non avere a nostra disposizione, non lasciare, dico, a quest'eventualità il sapere se debbano poi discutersi le altre parti della legge.

La ragione di quest'osservazione è semplicissima.

Quando si voglia guardare alle modificazioni innuerevoli proposte alla legge, e per le quali manca il tempo, il meglio che possa farsi è di lasciar da parte i dettagli, e limitare la discussione ai principii fondamentali della costituzione della provincia; ma spero bene che quando verrà di nuovo in discussione l'intera legge si potrà allora occuparsi dei miglioramenti di essa e di ciò che manca per perfezionarne il meccanismo e renderla eseguibile. In questo modo sarà più sobria la discussione, perchè molte modificazioni ed emendamenti potranno rinviarsi alla plenaria discussione della legge, altrimenti non si potrà facilmente rinunciare agli emendamenti, nè a discutere quelle disposizioni che coordinerebbero l'amministrazione della provincia con l'amministrazione del comune.

Ciò stante, io credo che la questione debba posarsi preventivamente nel senso di sapere se debba limitarsi la discussione, e questo sia invariabilmente deciso e non debba lasciarsi la Camera in quest'aspettazione, che domani si cangiasse sistema. Ciò è tanto più chiaro, in quanto che lo sappiamo tutti che il tempo non lo abbiamo per fare tutta la discussione (*Rumori*); precisamente, è mia opinione che non l'abbiamo, e si vedrà se sbaglio.

Quindi non credo che si debba, secondo la proposta dell'onorevole ministro, entrare di fatto nella discussione del titolo terzo, ma bisogna stabilire in massima se la discussione si limiterà solamente al titolo terzo, e se resta salva l'idea che quando si tornerà a discutere di nuovo questa legge, tutto ciò che non è relativo ai principii fondamentali, debba di nuovo venire in discussione. Anzi, io domanderei a questo proposito delle spiegazioni dall'onorevole mio amico Macchi, il quale vorrà certamente chiarire la posizione della questione e le di lui intenzioni.

Aggiungo solo che la riserva del ministro è anche senza oggetto, se è vero, come sappiamo tutti, che manca il tempo.

Vede dunque la Camera che non era inopportuna questa mozione sulla posizione della questione, e che non ho usurpato la parola con un pretesto.

PERUZZI, ministro per l'interno. Voglio solo dichiarare che mi pento d'aver appoggiato l'ordine del giorno dell'onorevole Macchi, imperocchè invece di continuare a discutere sopra una mozione d'ordine, e poi sopra un'altra mozione d'ordine, e poi su richiami al regolamento, e poi sulla posizione della questione, e così via via, io credo che faremo molto più presto se adotteremo la proposta dell'onorevole Boggio.

Francamente io l'ho dichiarato, la proposta dell'onorevole Boggio mi piacerebbe più di tutte, perchè naturalmente mi darebbe una legge colla quale mi sarebbe più facile reggere l'amministrazione; ma intanto io mi

1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO

era accostato alla proposta dell'onorevole Macchi, modificandola in quel senso che ho detto, cioè che si cominciasse dal titolo III, in quanto che da tutte le parti mi sentiva dire come fosse quasi impossibile il discutere tutte le modificazioni proposte.

Ma per carità, se dobbiamo continuare ancora a discutere su queste mozioni d'ordine, mi pare che allora sarà molto meglio lasciare andare le cose per il loro verso; perciò io pregherei caldissimamente la Camera a voler troncare questa discussione e prendere una risoluzione qualunque...

Una voce. Va formolata.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io l'ho già formolata; la mia proposta è netta. Io sono d'accordo coll'onorevole Ara in questo senso, che la Camera dichiari di passare alla discussione degli articoli; solamente propongo che si cominci dal titolo III della legge comunale e provinciale del 1859. La mia proposta è chiarissima, mi pare.

Dunque io ripropongo che la Camera dichiari di passare alla discussione degli articoli del titolo III della legge del 1859.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi aveva proposto un ordine del giorno, il quale certamente non potrebbe essere messo ai voti quale sta, imperocchè ivi è detto: *ordinando che si estenda anche alla Toscana, ecc.* Ora, se la Camera ciò ordinasse, delibererebbe come fosse per legge, il che non si può fare con un ordine del giorno; quindi converrebbe dire: *nell'intento che si estenda, ecc.*

Del resto mi pare che il sistema proposto dall'onorevole ministro dell'interno attui e compia nel tempo stesso il concetto dell'onorevole Macchi.

Egli propone che si passi anzitutto al titolo III del progetto di legge, in quanto cioè stanno in esso le più gravi e le più importanti modificazioni: quelle cioè che riguardano la costituzione della provincia. Così deliberate coteste essenziali modificazioni della legge e quelle altre dei successivi titoli che saranno del caso, saprebbe la Camera misurare tutta la portata dell'articolo 1°, pel quale sarebbe estesa alla Toscana la legge sotto certe modificazioni.

Rimarrebbero poi le modificazioni di minore importanza intorno ai titoli ed agli articoli che precedono il detto titolo III. Ma qui il ministro dichiarò che colla sua proposta egli non intendeva di nulla pregiudicare in proposito, talchè, esaurite le discussioni e votate le modificazioni relative al titolo III, e sino al fine della legge stessa, si venisse poi, ove se ne facesse la domanda, a discutere sulla parte antecedente al detto titolo terzo.

Quindi io proporrei all'onorevole Macchi di ritenere confuso praticamente il suo ordine del giorno nel sistema proposto dal signor ministro, ed io metterei ai voti allora di passare senza più alla discussione del titolo III colle riserve e colle dichiarazioni che ho testè accennate.

MACCHI. In quanto all'osservazione di forma che mi ha fatto l'onorevole presidente, io son d'accordo con lui; io volevo dare al mio ordine del giorno il valore che ha un ordine del giorno per cui la Camera piglia impegno di fare la legge.

In quanto poi alla sostanza, cioè a fare che la mia proposta non serva che ad aprire la porta alla discussione del titolo III, in verità non potrei accettarlo; imperocchè io riconosco bene col ministro dell'interno la convenienza di allargare, se vuolsi, la discussione a qualche altro argomento che non sia esplicitamente indicato nel mio ordine del giorno, ma prego la Camera di osservare che nel titolo III sono comprese precisamente tutte quelle più gravi e capitali questioni che nella mente dei miei amici e mia, non possono essere convenientemente discusse in questo scorcio di Sessione.

Il perchè per finire questa discussione preliminare, io pregherei l'onorevole presidente di mettere ai voti il mio ordine del giorno, e poi l'aggiunta fatta dal signor ministro; per modo che quelli che, come me, crederanno più conveniente di limitarsi agli argomenti da me accennati, voteranno...

FIorenzi. Domando la parola.

MACCHI... il mio ordine del giorno; quelli invece che crederanno che si debba discutere tutto il titolo III, voteranno l'aggiunta del signor ministro. Chiedo pertanto la divisione.

PRESIDENTE. Debbo ricordare alla Camera che c'è l'ordine del giorno puro e semplice del deputato Boggio su cui deliberare.

MACCHI. Domando la parola contro l'ordine del giorno puro e semplice. (*Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Il deputato Boggio persiste nell'ordine del giorno puro e semplice?

BOGGIO. Dichiaro che dopo la discussione che si è fatta sin qui, mi sono persuaso che il solo modo di far presto si è di cominciare dal primo articolo della legge e andare avanti. Perciò mantengo la mia proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

MACCHI. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Anche il deputato Fiorenzi l'ha chiesta.

MACCHI. Io debbo dire qualche cosa contro l'ordine del giorno puro e semplice.

Io ho sempre dinanzi alla mente, signori, una memoria seduta, l'ultima, od una delle ultime in cui ha preso parte alle nostre discussioni il conte di Cavour.

Erano allora in discussione certi diritti che volevansi accordare agli ufficiali veneti. Il conte di Cavour vedendo che noi insistevamo nel domandare che quei diritti fossero riconosciuti, disse: allora ci sono anche gli ufficiali che hanno combattuto a Roma. La Sinistra disse risolutamente, prendendo il ministro in parola, sì. Ma il deputato Boggio, che non era di questo parere, si alzò a rispondere al conte di Cavour, e disse che una delle maniere di combattere una proposta e d'in-

durre la Camera a non farne nulla (e ne ha accennate tre in quella circostanza) era di darvi troppa estensione.

In questa circostanza l'onorevole Boggio ricorre, parmi, allo spediente da lui rimproverato a Cavour. Infatti, mentre vede che la Camera è nella penosa situazione di abbreviare una discussione che ha la coscienza di non poter condurre a termine, per escludere questa discussione l'allarga troppo....

BOGGIO. Domando la parola per un fatto personale.

MACCHI... e vuole che tutta si discuta la legge. Io perciò prego la Camera di non accettare il suo ordine del giorno puro e semplice, perchè la costringerebbe ad impegnarsi in una discussione al di là di ogni convenienza, perchè contraria ad ogni probabilità di buona riuscita.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha domandato la parola per un fatto personale...

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola per una dichiarazione.

È stato detto che la mia proposta era un emendamento alla proposta Macchi. Io dichiaro che ben diverso è stato il mio intendimento, perchè in tal caso la proposta Macchi diventerebbe qualcosa di strano. La mia proposta è un emendamento alla questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Ara, in quanto egli proponeva di passare alla discussione degli articoli della legge. Questa era la pregiudiziale all'ordine del giorno, ed io mi sono permesso di emendarla coll'aggiunta delle parole: *cominciando dal titolo III*. Tale è la mia proposta che spero l'onorevole Ara vorrà accogliere sotto le ali della sua.

BOGGIO. Domando la parola per una nuova proposta. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha la parola.

BOGGIO. Siccome la questione pregiudiziale avrebbe la precedenza sull'ordine del giorno puro e semplice, volendo io che la cosa sia ben netta, propongo la questione pregiudiziale senza l'emendamento del signor ministro.

Se l'onorevole Ara vuole accettarlo, padronissimo; io propongo la questione pregiudiziale senz'altra aggiunta.

ARA. Domando la parola per fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ARA. Io ho accettato l'emendamento dell'onorevole ministro alla mia proposta per due motivi.

In primo luogo, perchè l'onorevole signor ministro, proponendo di cominciare dal titolo III, non pregiudica per nulla la mia idea che è di discutere anche il rimanente.

In secondo luogo, sebbene il signor ministro abbia posto la sua aggiunta sotto le mie ali, come egli volle dire, sono io invece che accolgo volentieri l'aggiunta, come quella che pone in questa circostanza sotto le ali del signor ministro, e coll'appoggio della sua maggioranza mi fa sperare di vedere dalla Camera accettata la mia proposta.

RUBIERI. Domando la parola sulla questione pregiudiziale... (*Rumori generali e voci: Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, interrogo la Camera se l'appoggi.

(È appoggiata.)

RUBIERI. Domando la parola contro la chiusura. (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

RUBIERI. Giacchè ho la parola contro la chiusura, prego la Camera di permettermi che dica poche parole che, spero, incontreranno la sua approvazione, intorno ad un fatto personale. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Ma parla contro la chiusura o parla per un fatto personale?

RUBIERI. Credo d'essere in diritto di parlare anche per un fatto personale.

PRESIDENTE. No, deve parlare contro la chiusura.

RUBIERI. Signori, la questione su cui stiamo per deliberare è gravissima... (*Rumori e voci confuse*) Si tratta di avere o di non avere una buona legge provinciale e comunale. L'onorevole Macchi col suo ordine del giorno... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non entri nella questione, parli contro la chiusura.

RUBIERI. Parlo contro la chiusura.

Nessuno ha risposto alle obiezioni con cui io ho cominciata la discussione ed alle quali importava moltissimo di rispondere...

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Adunque, essendo la chiusura stata appoggiata, la pongo ai voti...

RUBIERI. Domando che mi si conservi la facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Mi pareva che si fosse seduto: non parlava più.

RUBIERI. Non ho neppur cominciato. Taceva perchè io era interrotto.

Voci. Parli! parli!

Altre voci. La chiusura è votata!

PRESIDENTE. Non ho ancora proclamato il risultato, può parlare, ma mi raccomando all'onorevole Rubieri, ella vede la giusta impazienza della Camera.

RUBIERI. Se mi si lascia parlare senza interrompermi, assicuro la Camera che sarò brevissimo.

Richiamerò subito l'attenzione della Camera sopra una questione gravissima.

Noi abbiamo un bel chiamare legge amministrativa quella che ci venne proposta dal ministro dell'interno. Essa è invece essenzialmente, eminentemente una legge finanziaria. Questa è una legge che interessa più il ministro delle finanze che il ministro dell'interno. (*Mormorio di dissenso*) Abbastanza lo dimostra la tenerezza con cui questa legge è raccomandata dal ministro delle finanze.

Lo dimostrerà più ancora il corso della discussione quando sarà venuto il tempo di trattare delle nuove spese che dovranno cadere sui comuni e sulle provincie...

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

PRESIDENTE. Ma perdoni, questo non è parlare contro la chiusura.

RUBIERI. È una quistione importantissima che non è stata trattata.

Io dico che se si deve adottare il sistema proposto dall'onorevole ministro che è quello di affrettarsi a stabilire quegli oneri che cadranno sui comuni e sulle provincie, invece di accelerare il momento di avere una buona legge comunale e provinciale, noi rimanderemo la discussione alle calende greche. Quando noi avremo per tal modo spiumacciato con le nostre mani il letto, in cui potrà comodamente coricarsi il ministro delle finanze.... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Questo è il merito della legge, non è contro la chiusura.

L'importanza della legge la conosciamo. Parli contro la chiusura.

Voci. Ai voti! ai voti!

RUBIERI. Parlo contro la chiusura, perchè è necessario chiarire maggiormente l'ordine del giorno Macchi. (*No! no! — Rumori e segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Ella dunque ha detto che la legge è importante, e che non crede si debba chiudere la discussione.

Questo mi pare che sia il suo pensiero. Con ciò è esaurito l'argomento, ed interrogo la Camera se intenda chiudere la discussione.

(La Camera delibera affermativamente.)

La discussione è chiusa. (*Ah! ah!*)

RUBIERI. Domando la parola per un fatto personale. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale, purchè questo si riferisca non alle sue opinioni, ma alla sua persona.

RUBIERI. Sì, alla mia persona.

PRESIDENTE. Del resto, indichi il fatto personale, la Camera giudicherà.

RUBIERI. Le allusioni che ha fatto sul conto mio l'onorevole Crispi nella breve discussione che abbiamo avuto insieme... (*Vivi rumori e richiami*)

PRESIDENTE. Allusioni alla sua persona?

RUBIERI. Alla mia persona.

Voci. Non c'è stata allusione.

CRISPI. Dichiaro di non aver fatto allusione alcuna.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale.

RUBIERI. L'onorevole Crispi ha parlato del mio appartenere alla Destra piuttosto che alla Sinistra...

(*Il deputato Rubieri pronunzia qualche altra parola in mezzo al frastuono che non può essere raccolta dagli stenografi.*)

PRESIDENTE. Perdoni, la Camera non ha inteso alcuna allusione fatta alla sua persona. Non c'è dunque fatto personale. Basta così.

Ora si tratta di deliberare sulla proposta pregiudiziale del deputato Boggio.

RUBIERI. Per un fatto personale ho diritto di parlare. (*Voci rumorose di disapprovazione*).

PRESIDENTE. (*Con forza*) Il regolamento prescrive

che chi vuol parlare per un fatto personale, debba indicarlo. Ella ha indicato delle allusioni che non si sono intese dalla Camera. Basta così, ella non ha la parola.

Domando ora se la proposta Boggio sia appoggiata. (*Non è appoggiata.*)

Ora, prima di deliberare sull'ordine del giorno Macchi, si deve votare sulla proposta Ara, modificata dal ministro dell'interno.

Secondo questa proposta, si comincierebbero a discutere gli articoli a partire dal titolo III.

Domando se è appoggiata.

(*È appoggiata.*)

La metto ai voti.

(*È approvata.*)

(*Vivi segni di soddisfazione.*)

(*Succede la pausa di un quarto d'ora.*)

Annunzio alla Camera che l'onorevole Di San Donato ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare nella prossima Sessione una tabella della riduzione delle provincie nel senso dei vari bisogni delle popolazioni e della economia delle finanze. »

COLOMBANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Quest'ordine del giorno ha qualche analogia con quello che aveva già presentato l'onorevole Castagnola. In seguito al concerto preso cogli onorevoli proponenti, essi non domanderebbero che si discutessero sin d'ora, ma solo domandano che, malgrado la discussione del titolo III cui imprendiamo, non si intenda pregiudicato a quelle loro proposte per essere discusse ove più sarà opportuno.

MASSARI. Domando la parola per fare una dichiarazione.

Io naturalmente accetto la riserva fatta dall'onorevole presidente, ma tengo a dire alla Camera che io mi sarei fatto un pregio di appoggiare l'ordine del giorno, proposto dal deputato Castagnola.

FABRIZI GIOVANNI. Debbo chiedere uno schiarimento all'onorevole ministro dell'interno.

Perchè la Camera ha deliberato che si discutesse prima il titolo relativo alla costituzione della provincia, io domanderei al signor ministro dell'interno come intenda di attuare la legge provinciale, che andremo a votare, nella provincia di Livorno. Questa provincia costituisce una vera e singolare anomalia nel regno, inquantochè ivi il Consiglio comunale si confonde col Consiglio provinciale. Per la legge che finora è in vigore in Toscana non v'è Deputazione provinciale, perciò minori possono sembrare le pratiche difficoltà d'applicazione, benchè sia manifestamente assurdo che il Consiglio comunale faccia due parti, faccia la parte di Consiglio comunale e quella di Consiglio provinciale nello stesso tempo.

Ma ora colla nuova legge verrebbe a stabilirsi la Deputazione provinciale; nè io saprei veramente come questa disposizione potesse porsi in atto, tanto più ove si ammettesse una qualche tutela della Deputazione su quello stesso Consiglio comunale, da cui per necessità

verrebbe efetta. L'anomalia di questa provincia senza territorio è pure stata notata dal signor relatore nella sua elaborata relazione. Domando quindi al signor ministro se intenda studiare questa importante quistione come si conviene, e di proporre quei provvedimenti che sono del caso, perchè la legge provinciale possa attuarsi nella provincia di Livorno al pari che in qualunque altra provincia del regno.

COLOMBANI. Avevo chiesta la parola quando l'onorevole presidente parlava dei vari ordini del giorno proposti da alcuni deputati riguardanti la circoscrizione delle provincie. Era per fare osservare all'onorevole presidente, o piuttosto alla Camera, che queste questioni dovrebbero essere riservate alle disposizioni transitorie della legge, inquantochè riguardano appunto disposizioni che non sono per sè continuative, direi, nei loro effetti.

Voleva pure osservare che molti deputati intendono presentare un emendamento alla legge comunale e provinciale, il quale concerne precisamente queste circoscrizioni, e che essi stessi si riservano di sostenerli non prima che si discuta la parte transitoria della legge.

PRESIDENTE. Rimane inteso adunque che nulla è pregiudicato, nè sul merito delle proposte medesime, nè sulla sede ove possono esser collocate, o quando discusse.

LEARDI. Io non domanderò in questo momento una risposta all'onorevole ministro dell'interno, ma per oppormi ad una raccomandazione dell'onorevole Massari, esorto il ministro dell'interno a non volere, colla promessa di una prossima nuova circoscrizione, minacciare molti interessi del paese, offendere l'amor proprio di molti cittadini, senza entrare nel merito della questione: io prego il Ministero ad abbandonare per ora il pensiero di mutar le circoscrizioni territoriali per la ragione semplicissima che, mi pare, della carne al fuoco ne abbiamo abbastanza.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che l'onorevole deputato Mancini chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici « sulle intenzioni del Governo relativamente alla costruzione della ferrovia tra Benevento e Foggia, acciò non resti più lungamente la città di Napoli fuori della rete delle strade ferrate di Europa, con gravissimi danni economici e politici. »

Non essendo presente il ministro dei lavori pubblici, interrogo l'onorevole ministro dell'interno, se intenda di risponder esso o di aspettare la presenza dell'onorevole suo collega circa l'ammissione e l'epoca di questa interpellanza.

PERUZZI, ministro per l'interno. La strada ferrata di cui si tratta, cioè quella destinata a congiungere Napoli colla rete delle strade ferrate adriatiche, fa parte del progetto di legge che già è stato sottoposto alla Camera, e credo sia in corso di stampa.

Secondo quel progetto, oltre la strada ferrata destinata a congiungere Napoli alle linee adriatiche tra Eboli e Foggia, vi è quella da Benevento a Termoli.

MANCINI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ora è evidente che, se l'onorevole deputato Mancini crede che debba essere preferita la linea da Benevento a Foggia, potrà farne argomento di proposta o di emendamento sia negli uffici, sia nella seduta pubblica; e su tale proposta sarà naturalmente discusso, e il ministro dirà la sua opinione. Ma mi parrebbe intempestivo di farne oggi argomento d'interpellanza; imperocchè, stante le operazioni già fatte, non potrebbe il ministro portare alla medesima alcuna modificazione se non in seguito ad una discussione da farsi o colla Commissione, o dinanzi alla Camera.

MANCINI. Io mantengo la mia domanda, e persisto nella determinazione annunciata, dappochè quel progetto medesimo di legge accennato dal signor ministro dimostra che il Governo, vagheggiando la congiunzione di Napoli con Termoli, anzichè per la via più breve e proficua con le ubertose provincie delle Puglie, non si preoccupa quanto, a mio avviso, dovrebbe dell'importanza suprema di quella linea, la quale, reclamata da molti anni e proposta dai giudici più competenti, cioè dall'unanime sentenza del corpo degl'ingegneri napoletani, è stata in questi ultimi tempi oggetto di manifestazioni caldissime e di voti autorevoli, non solo da parte del municipio e della Camera di commercio di Napoli, ma altresì di quattro Consigli provinciali, ed, oso dirlo, forse di quanti qui sediamo deputati delle provincie napolitane.

Io non anticipo oggi una discussione che sarebbe fuori di luogo; solamente, non essendo probabile che il progetto di legge indicato dal signor ministro dell'interno venga in discussione prima della proroga della presente Sessione, io dichiaro che prima di tale momento sento il debito d'indirizzare quest'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, e precisamente perchè quella legge non potendo per ora venire in discussione, l'interpellanza potrà non rimanere sterile di effetti, essendosi ancora in tempo dopo una deliberazione della Camera e, come io spero, con l'assenso del Governo meglio consigliato, d'introdurre nella legge, sia negli uffici, sia nel seno della Commissione, quelle modificazioni all'uopo opportunamente studiate, le quali impediscano che diventi essa stessa un ostacolo più grave al compimento di un voto così fervido, ed all'attuazione dell'opera la più urgente ed importante per la prosperità politica ed economica delle provincie napoletane.

PRESIDENTE. Quando sarà presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici esso indicherà alla Camera il giorno in cui intenda rispondere a questa interpellanza. Ora do lettura...

CONFORTI. Ho chiesta la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CONFORTI. Per domandare uno schiarimento al signor ministro.

PRESIDENTE. Scusi; leggo prima le modificazioni proposte.

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

La prima modificazione che si presenta è all'articolo 151.

CADOLINI. Domando la parola sopra un articolo che precede il 151.

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola. Siccome, o signori, dalle circoscrizioni si è passati alla strada ferrata di Benevento, così io non ho risposto, come era mio dovere, a quello che mi richiedevano l'onorevole Fabrizj ed altri, perchè ho creduto che l'onorevole Conforti domandasse la parola sul medesimo argomento; epperò mi era riservato di rispondere a tutti in una sola volta.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare.

CONFORTI. Io prego l'onorevole ministro di darmi uno schiarimento.

Fin dal 15 maggio 1861 fu in questa Camera una lunga discussione intorno alla circoscrizione della provincia di Benevento. L'onorevole Peruzzi, sebbene fosse allora ministro dei lavori pubblici, e non dell'interno, fu presente alla discussione e conosce i particolari e l'indole di quella circoscrizione.

L'onorevole Macchi, il quale fu relatore della Commissione che formò il progetto di riforma della circoscrizione della provincia di Benevento, si adoperò per quanto era in lui per armonizzare le svariate opinioni e propose alla Camera un progetto di legge, per cui Montoro veniva restituito alla provincia di Salerno, dalla quale veniva arbitrariamente distaccato. E poichè uno dei componenti la Commissione fu discorde da tutti gli altri, l'onorevole Minghetti, che era allora ministro dell'interno, non volle assolutamente accettare il progetto.

In conseguenza di quella discussione, la Camera adottò il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fermo intanto il decreto del 17 febbraio, invita il Ministero a proporre nel più breve termine una legge per la riforma della circoscrizione della provincia di Benevento, udito il parere dei Consigli provinciali e comunali, e passa all'ordine del giorno. »

Per l'onorevole ministro il *più breve termine* è divenuto un termine lunghissimo, perchè oramai sono passati tre anni dopo l'adozione di quell'ordine del giorno.

Debbo ancora avvertire che i Consigli provinciali e comunali vennero interrogati. Essi diedero il loro parere, e le carte si trovano nel Ministero da circa due anni.

Quindi io prego l'onorevole ministro di dire se per avventura si sia preparato un lavoro, se per avventura si sia già formato un progetto, e se sia nel caso di poterlo presentare.

Non debbo dissimulare che, vedendo che il Governo indugiava la presentazione del progetto di legge per la riforma di quella circoscrizione, molti mesi fa io ho presentato un progetto di riforma alla Camera, la quale fu d'avviso doversi discutere sulla sua presa in considerazione dopo l'approvazione della legge comunale e

provinciale, e mi varrò di questo diritto, ove io non abbia una risposta soddisfacente.

PRESIDENTE. L'onorevole Conforti avrà inteso come si sia riservata ad altro momento la discussione sulle circoscrizioni. Io non vedo come questa questione possa trovar sede qui. E siccome ho letto un ordine del giorno il quale veramente contempla quello, cioè dell'onorevole San Donato, e vi sta pure nel tema stesso quello dell'onorevole Castagnola, così pare che sia il momento opportuno di trattare questo argomento quando verranno in discussione gli ordini del giorno testè indicati.

CONFORTI. Non si creda che essendo questo un interesse locale, sia cosa di poca importanza. Si tratta di un interesse gravissimo, del quale io debbo rendere conto ai miei elettori, e per assicurarli, io sono deliberato di compiere il mio dovere.

PERUZZI, ministro per l'interno. Fin dal primo giorno che fu costituito il regno d'Italia, anzi molto tempo avanti, sin da quando venne pubblicata nell'Italia settentrionale la legge del 1859, cominciarono a venire al Ministero delle domande per modificazioni di circoscrizione. Queste domande furono sempre dal Ministero fatte istruire a termini di legge, cioè, furono sentiti i Consigli comunali e provinciali, e poi ritornarono al Ministero, dove adesso costituiscono una mole molto considerevole.

La pratica della provincia di Benevento, come ha ricordato l'onorevole deputato Conforti, è stata istruita convenientemente; ma io faccio osservare alla Camera, come questi affari relativi alle circoscrizioni, sono in numero di 311 per le circoscrizioni dei comuni, e di 114 per la circoscrizione dei circondari e delle provincie; in tutto sommano a 425 affari.

Come la Camera agevolmente capirà, questi 425 affari, specialmente quelli che riguardano provincie e circondari, non sono tanti affari separati; sono affari per la maggior parte che si riferiscono allo stesso argomento, e solamente sono trattati in modo diverso, e qualche volta opposto, a seconda degli'interessi di coloro che hanno proposta la modificazione.

Ora, tanto gli onorevoli miei predecessori, quanto io stesso, fummo sempre inclinati a ritenere che, nelle presenti condizioni d'Italia, vi siano altri argomenti da trattare, ed abbastanza motivi che potrebbero dividerci, senza toccare quest'argomento pericoloso.

Basterà per questo ricordare, o signori, la vivacità colla quale in questo Parlamento furono trattati siffatti argomenti nelle poche volte in cui vi sono stati portati, e come tutti uscissero da quest'aula col cuore profondamente commosso nell'udire quelle discussioni. Ora, nelle condizioni attuali, o signori, mentre io ammetto il principio dell'ordine del giorno dell'onorevole Castagnola (e naturalmente non posso dissentire in genere anche da quello dell'onorevole San Donato, che in fondo vuole lo stesso, salvo poi, quando verrà in discussione, a far sentire che forse esso è troppo preciso nel limitare il tempo), mentre io non posso che

consentire pienamente coll'onorevole Conforti, e specialmente coll'onorevole Fabrizi per quello che hanno detto relativamente a Livorno, pur non ostante credo che, nelle condizioni attuali, sarebbe grandemente difficile e pregiudizievole il venire a sollevare una siffatta questione.

Ora io credo che la proposta dell'onorevole Colombani, che vuole si aspetti a votare se in occasione delle disposizioni transitorie vi sarà per avventura qualche disposizione di massima da sancire, o qualche provvedimento speciale da adottare...

COLOMBANI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... per casi particolari, come quello accennato dall'onorevole Fabrizi; io credo, dico, che questa proposta sia quella che oggi meriterebbe di essere accolta, molto più che essa consuona con ciò che l'onorevole presidente della Camera ci ha assicurato essere stato concordato anche tra gli onorevoli proponenti gli ordini del giorno.

Laonde io pregherei la Camera a troncare questa discussione, adottando la proposta dell'onorevole Colombani, cioè di rinviarla all'epoca in cui discuteremo le disposizioni transitorie...

CASTAGNOLA. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... ed allora pure discuteremo l'ordine del giorno dei deputati San Donato e Castagnola.

COLOMBANI. Deputato della provincia per cui la questione di circoscrizione è la capitale, io credo mio dovere di aggiungere la mia raccomandazione, se può valer qualche cosa, a quella dell'onorevole ministro dell'interno. Se noi entriamo in questioni di dettaglio, in questioni speciali, riguardo alle circoscrizioni territoriali, queste questioni non solo non avranno, per così dire, più termine, non solo non condurranno evidentemente a nessun risultato, anche nell'interesse delle varie località, ma contribuiranno immensamente ad esacerbare le passioni che pur troppo ci dividono, ed a screditare il nostro sistema politico medesimo.

Per conseguenza, e quantunque ciò che sto asserendo possa a certi sembrar contrario a certi meschini interessi a me personali o locali, io insisto ed aggiungo le mie parole a quelle dell'onorevole ministro per pregare la Camera ad evitare con ogni cura di entrare in questa discussione di campanili. Vedrà essa se sarà poi il caso di adottare una sola misura legislativa che comprenda e sopprima tutte le questioni speciali di simile natura. È per questo scopo appunto che io avrò l'onore di fare una proposta alla Camera in aggiunta alla parte transitoria della legge.

AVEZZANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Castagnola ha la parola.

CASTAGNOLA. Onde non avvengano equivoci, io credo bene di dichiarare quale fu l'intenzione mia, e credo anche quella dell'onorevole Di San Donato, allorché abbiamo autorizzato l'onorevole presidente a manifestare alla Camera come aderivamo a che questa questione fosse riservata.

L'onorevole ministro dell'interno disse testè che la questione era riservata alle disposizioni transitorie, che allora si tratterebbe quando quelle venissero in discussione.

Ora l'intenzione mia e quella dell'onorevole Di San Donato non è questa assolutamente; noi non crediamo che la questione delle circoscrizioni territoriali sia una questione transitoria, la crediamo invece una questione fondamentale. Crediamo, per esempio, che non si possano costituire provincie autonome, che possano avere l'istruzione secondaria, fare le proprie strade, se desse non sono abbastanza vaste e ricche per sopportare queste spese. Questa certo non è una questione transitoria come lo sarebbe l'ingrandire una certa provincia, il sopprimerne un'altra, l'adottare insomma una particolare e determinata disposizione. È una questione fondamentale che influisce sull'economia di tutta la legge.

Quindi, allorché noi diciamo che intendiamo che questa questione sia riservata, noi vogliamo intendere nel senso che sia riservata per discuterla fra alcuni giorni, quando si parlerà di talune proposte transitorie, bensì che sia riservata a quando si procederà alla votazione dell'intera legge comunale; giacché l'attuale votazione parmi che non sia, se non un temperamento provvisorio, per così dire, onde poter fare qualche cosa in questo scorcio di tempo, restando la matura discussione dell'intera legge rimandata poi a quando avremo maggior agio di tempo. E noi crediamo che sarà allora precisamente il tempo in cui si dovrà far luogo a questa discussione. Ecco in che modo noi intendiamo che la nostra proposta non sia pel momento pregiudicata, ma riservata.

PERUZZI, ministro per l'interno. È riservata nel modo che crederanno. È questione di buona fede; nessuno di noi vuol impedire una discussione.

Per quanto la discussione possa essere dolorosa, per quanto, secondo me, possa essere grandemente pregiudizievole, pur non ostante credo che non s'intenda menomamente d'impedirla, di soffocarla; tanto più che la questione, nei termini in cui l'hanno posta gli onorevoli Castagnola e Di San Donato non è neppure di natura irritante, giacché non entra in particolari.

Dunque ripeto che è questione di buona fede, e che avanti di procedere alla votazione definitiva sopra le disposizioni sulle quali ora discuteremo, la Camera si occuperà della questione posta innanzi dagli onorevoli Castagnola e Di San Donato.

AVEZZANA. Se dobbiamo in questa legge comunale e provinciale introdurre le riforme che ha proposte il signor ministro, credo che sia dovere di ciascun deputato di consultare i veri interessi dei rispettivi collegi, e profittare di questa discussione per correggere quei difetti dai quali può derivare nocimento ai collegi che essi rappresentano.

Questo è un dovere sacrosanto che non deve essere respinto dalla Camera. Io mi varrò precisamente di questa circostanza per dire che nel mio ultimo viaggio

1^a TORNATA DEL 6 LUGLIO

dell'anno passato nel Napoletano vidi che vi esistono tali circoscrizioni che sono state e sono tuttora uno dei motivi del malcontento che avvi in quelle provincie...

LEOPARDI. Domando la parola.

AVEZZANA... e vi citerò un caso, se me lo permettete. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Avezzana di riflettere che questo ci devia dalla questione.

Intorno alle proposte degli onorevoli Castagnola e Di San Donato si sono fatte delle riserve, queste riserve sono state accettate, la questione è finita; non si tratta ora di circoscrizione.

Io pregherei l'onorevole Avezzana e i deputati tutti di attenersi all'oggetto in discussione.

AVEZZANA. Permetta il signor presidente che citi questo caso, il quale potrà confermare quanto qui sopra esposti.

PRESIDENTE. Ne parlerà a suo tempo.

AVEZZANA. Così, per esempio, Cervinara e San Martino, nella provincia di Principato Ultra, fanno parte d'una provincia, per arrivare al capoluogo della quale si devono attraversare delle montagne e strade pericolosissime, mentre avvi a due passi, nella pianura, Benevento, ove vi si giunge per istrade facilissime.

PRESIDENTE. Ora non si tratta di ciò...

AVEZZANA. Questo è quanto voleva dire.

PRESIDENTE. Veniamo alla legge.

Dietro il voto della Camera, dovendo la discussione cominciarsi dal titolo III, il primo articolo in discussione è il 151°.

CADOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su questo articolo?

CADOLINI. Sull'articolo 149.

PRESIDENTE. Veramente su quell'articolo non fu presentata modificazione...

CADOLINI. So, so quello che mi vuol dire...

PRESIDENTE. Ebbene, permetta che lo spieghi.

La legge presentata è quella dell'ottobre 1859, che con alcune modificazioni verrebbe estesa a tutto il regno.

Era però detto che gli articoli a discutersi fossero quelli soltanto sui quali si proponevano modificazioni. Io faccio questo riflesso, del resto la Camera vedrà se sia il caso di discutere anche altri articoli.

CADOLINI. Ma sì, se n'è già parlato e si è detto che il presidente non avrebbe messo ai voti i singoli articoli, ma che ciascun deputato poteva parlare e proporre emendamenti su qualunque articolo.

Dunque l'articolo 149 dice:

« Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti... »

CANTELLI. Domando la parola.

CADOLINI... in conformità della tabella annessa alla presente legge. »

Ora io domando al Ministero e alla Commissione che cosa si dovrebbe fare, quando la tabella, di cui è proposito in questo articolo, non esistesse. Come pos-

siamo noi passar oltre ed estendere la legge del 1859 a tutto il regno, senza che sia stata approvata questa tabella?

PATERNOSTRO. La tabella esiste; si sta stampando.

CADOLINI. Esiste, sì, ma non si riferisce che ad una parte delle provincie, mentre ora bisogna che la tabella si estenda a tutte le provincie italiane.

Dunque, io domando al ministro e alla Commissione dove hanno dimenticata questa tabella, la quale, dall'epoca in cui si presentò questo schema di legge, doveva essere distribuita ai deputati?

Quando noi avremo discusso l'articolo 151, noi non potremo più tornare indietro a discutere la tabella; perciò domando che si sospenda la discussione di questo articolo.

PRESIDENTE. Sono presentate e si stanno stampando.

CADOLINI. Perdoni, signor presidente; le tabelle che si stanno stampando, sono documenti che non hanno, per quanto io so, nulla di comune con quello di cui si tratta.

Il fatto si è che noi, passando alla discussione dell'articolo 151, ammettiamo come discusso ed approvato, senza eccezioni, l'articolo 149 che riguarda la tabella da me accennata e che ancora non esiste.

Io ne domando conto al signor ministro e agli onorevoli membri della Commissione, e domando che sia riservata libera la discussione di quest'articolo fino all'epoca in cui avremo avuto la menzionata tabella.

PRESIDENTE. Bene, si farà così.

PERUZZI, ministro per l'interno. È in corso di stampa questa tabella. Si sospenda pure e si farà più presto.

ALFIERI CARLO. E la tabella sarà discussa dalla Camera?

PERUZZI, ministro per l'interno. Se la Camera vuol discutere anche la tabella, per me non ho nessunissima difficoltà.

Vedo che alcuni deputati vogliono discutere tutto. Discutano pure.

La tabella sarà distribuita, e la Camera farà quello che crederà.

PRESIDENTE. Dunque rimane sospesa questa deliberazione.

DEPRETIS. Poichè si riserva la discussione di questo articolo 149, vorrei che la Camera acconsentisse a ritenerla riservata anche per un'altra questione, che, ai miei occhi, ha una certa importanza.

La legge che nelle antiche provincie precedette quella del 23 ottobre 1859 non aveva intorno alle circoscrizioni per le elezioni amministrative le stesse norme che furono adottate da quella del 1859 che fu poi estesa a quasi tutta l'Italia, e che, a mio debole avviso, è stata in questa parte difettosa.

Io vorrei dunque che fosse riservata anche la questione intorno alla circoscrizione per le elezioni amministrative, vale a dire se esse debbano suddividersi e, direi, quasi sgretolarsi per mandamento, oppure dividersi in una circoscrizione più ragionevole, per esempio per circondarii.

Io non voglio entrare adesso in questa questione. Conosco la posizione in cui ci troviamo e voglio rispettarla.

Vorrei però che questa questione fosse brevemente trattata, se non altro, per averla presente per la legge definitiva, che tutti siamo d'accordo si debba fare.

Quindi pregherei la Camera a volermi poi lasciare la facoltà di dire brevissime parole su questa questione, quando venga in discussione l'articolo 149 e sia presentata la tabella che va unita alla legge.

PERUZZI, ministro per l'interno. La questione sollevata dall'onorevole Depretis merita certamente d'essere discussa, ed io credo che sarà questo il miglior uso, cui potranno servire quelle tabelle, alle quali accennava l'onorevole Cadolini.

PRESIDENTE. Si passa ora dunque all'articolo 151.

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Permetta che dia prima lettura dell'articolo.

LAZZARO. Prima che si venga alla lettura dell'articolo, vorrei proporre sull'articolo 150 questa modificazione, la quale ha relazione con ciò che ha detto l'onorevole Depretis. Prego la Presidenza di trasmettere alla Commissione questa mia proposta:

« I consiglieri provinciali sono eletti a scrutinio di lista da tutti gli elettori del circondario.

« Essi rappresentano l'intera provincia. »

PERUZZI, ministro per l'interno. Questa è la proposta Depretis.

LAZZARO. Scusi, siccome la proposta Depretis riflette le tabelle annesse alla presente legge, e quindi l'articolo 149, e siccome la mia modificazione non riflette l'articolo 149, ma l'articolo 150, così io credo opportuno di fare una speciale proposta su questo articolo 150.

Le due questioni mi sembrano distinte, e sembra pure che prendendo in considerazione la mia proposta, non sia pregiudicata punto la discussione che, secondo la mozione Depretis, si dovrà fare nelle tabelle.

Io trasmetto quindi al presidente la mia proposta, onde si compiaccia d'inviarla alla Commissione, la quale ne riferirà.

PRESIDENTE. Per essere poi discussa quando vi saranno le tabelle?

LAZZARO. Non ci ha che fare.

PERUZZI, ministro per l'interno. Sì! ci ha che fare.

La proposta dell'onorevole deputato Lazzaro presuppone l'adozione di un sistema diverso da quello della legge in ordine all'articolo 149. Egli dà già come risolta la questione del circondario sostituito al mandamento, che è appunto la questione sollevata dall'onorevole Depretis. L'onorevole Depretis disse con moltissima saviezza: non improvvisiamo sopra questa materia, e, giacchè abbiamo riservato quest'articolo, riserviamo anche la discussione su quest'argomento. Viene l'onorevole Lazzaro e dà già per risolta la questione sollevata dall'onorevole Depretis, e vi propone un'altra modificazione sul modo di eseguire la votazione per circondario.

Prego la Camera a voler mantenere la riserva fatta a riguardo della proposta dell'onorevole Depretis, e a volerla estendere anche alla proposta dell'onorevole Lazzaro; molto più che se in una legge di questa gravità noi non adatteremo il sistema di far sì che la Commissione abbia il tempo di esaminare gli emendamenti che sono proposti, ma che invece si vogliono improvvisare, io credo che rischieremo di fare una legge la quale potrà poi essere gravemente dannosa all'Italia.

PRESIDENTE. Acconsente l'onorevole Lazzaro?

LAZZARO. Io non ho nessuna difficoltà a che la discussione e il voto sul mio emendamento restino riservati, ma non posso non dire come essendosi riservata ogni modificazione sull'articolo 149, debba pure la stessa riserva farsi per l'articolo 150.

In questo modo aderisco.

PRESIDENTE. « Art. 151. Niuno può essere contemporaneamente consigliere in più provincie.

« Chi è eletto in due o più provincie, ovvero in due o più mandamenti di una stessa provincia, può ottare per uno di essi entro il termine di otto giorni successivi alla proclamazione.

« In difetto d'ozione, l'eletto in più provincie siede nel Consiglio della provincia sulla quale ottenne un maggior numero di voti; ed ove sia eletto in più mandamenti di una stessa provincia, la Deputazione provinciale procede all'estrazione a sorte. »

CRISPI. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CRISPI. In conseguenza della riserva fatta per l'articolo 150, la Camera dovrebbe nell'articolo 151 alle parole: *in due o più mandamenti*, sostituire le seguenti: *in due o più circoscrizioni elettorali*. Qualunque sarà la decisione che prenderà la Camera in proposito, la circoscrizione elettorale resterà sempre, mentre la elezione per mandamento potrà non essere accettata.

PERUZZI, ministro per l'interno. Accetto.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'emendamento Crispi sarebbe dunque questo: « Chi è eletto in due o più circoscrizioni elettorali », ecc.

PERUZZI, ministro per l'interno. Chiederei che fosse letto tutto l'articolo, perchè ho sentito l'onorevole Michelini che ha chiesto la parola, e c'è un altro alinea che completa il concetto dell'articolo. Mi pare che sarà difficile il discuterlo, se....

COLOMBANI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Io ho molta paura di questi emendamenti improvvisati. Così, per esempio, l'emendamento dell'onorevole Crispi, che si presentava sotto l'apparenza di molta ragionevolezza, pare a me attualmente che per lo meno contenga una espressione non propria. Io vorrei pregare l'onorevole Crispi che si contentasse di fare una riserva, e che quindi quest'articolo fosse votato colla condizione che verrebbe poi modificato nella sua redazione a norma di quello che sarà in seguito deciso riguardo alle elezioni provinciali.

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

CRISPI. Allora val meglio rimandare la votazione dell'articolo 151.

DI SAN DONATO. Ma non votiamo niente.

SELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

SELLA. È già avvenuto più volte che nel corso della discussione di un disegno di legge si dovesse mutare, anche dopo la votazione, il nome di qualche cosa. Il nostro regolamento nella previsione di questo caso attribuisce alla Commissione la facoltà di chiamare l'attenzione della Camera su quest'argomento, e di proporre quei mutamenti di parole che non toccano per nulla la sostanza.

Quindi io sono d'avviso che la Camera può liberamente votare l'articolo 151, come è, lasciando la parola *mandamento*.

Quando poi si credesse opportuno di mutare questa parola per le ragioni esposte dall'onorevole Crispi, è sempre in facoltà della Commissione di proporle la variazione alla Camera, appunto per questa riserva generale ammessa dal regolamento.

MICHELINI. Domando la parola.

CRISPI. Se la Camera accogliesse il mio emendamento, al quale il signor ministro dell'interno aveva consentito, la questione delle elezioni per mandamento rimarrebbe riservata; qualunque fosse in cotesto argomento la nostra decisione futura, essa non sarebbe oggi menomamente pregiudicata. Ma lasciando la parola *mandamento*, temo che il nostro voto potrebbe vincolare le opinioni.

E qui avvertirà la Camera, che l'onorevole Colombani si è grandemente ingannato, allorchè dichiarò che il mio emendamento conteneva un'espressione non propria.

Che cosa chiesi alla Camera? Io chiesi che nell'articolo 151 della legge alla parola *mandamento* sia sostituita la frase *circoscrizione elettorale*, frase che dovrebbe essere ripetuta nel secondo alinea. Di tal guisa sarebbe indecisa la questione delle circoscrizioni elettorali delle provincie. Il mio emendamento non è quindi uno di quegli emendamenti improvvisati, di cui si può aver paura. Il mio emendamento non pregiudica nulla: qualunque possa essere in avvenire il nostro voto, si accetti la elezione per mandamento, o per circondario, avremo sempre una circoscrizione elettorale.

Se non avessi fatto la mia riserva e non avessi aderito a rimandare la votazione dell'articolo 151, avrei altra volta chiesto alla Camera che volesse accettare il mio emendamento, il quale lascia integra la questione. Ad ogni modo o si rimandi la votazione di cotesto articolo, o si voti la formola che ho proposta, torna per me lo stesso. Chiedo però che non si accetti la mozione dell'onorevole Sella, la quale direttamente mi parrebbe pregiudizievole alle deliberazioni che la Camera potrebbe prendere in appresso.

MICHELINI. Non vedo perchè, legalmente parlando, uno non possa essere consigliere di più provincie. Se ha beni...

PRESIDENTE. Questo non si riferisce alla questione.

La questione è questa. L'onorevole Crispi non vorrebbe che si stabilisse una nomenclatura, la quale poi non concordasse coi principii che in progresso della discussione la Camera fosse per adottare.

MICHELINI. Ho chiesto di parlare sull'articolo 151. Parlerò quando il signor presidente me lo dirà.

PRESIDENTE. Prima importa di terminare questa questione.

Il deputato Crispi vorrebbe che si dicesse: *Chi è eletto in due o più circoscrizioni elettorali*. L'onorevole Colombani ha fatto qualche osservazione a questo riguardo. Allora l'onorevole Crispi ha detto che, se non si voleva fin d'ora accettare la sua proposta, si sospendesse di votare sopra l'articolo 151. Ora mi pare che debba mettersi a partito se si voglia sì o no accettare la proposta principale del deputato Crispi, vale a dire che si dica: *in due o più circoscrizioni elettorali*, invece di *due o più provincie o mandamenti*, come sta nel progetto.

CHIAVES. Prego l'onorevole Crispi non di ritirare la sua proposta, ma di trovare un'altra espressione. La circoscrizione non è il luogo dove si fanno le elezioni; la circoscrizione è l'operazione il cui risultato è il luogo ove si fanno le elezioni. Non bisogna confondere la circoscrizione col circoscritto; come non bisognerebbe confondere la elezione coll'eletto. Io fo presente questo perchè non venga per avventura, a causa della confusione di queste idee, che sono per sè chiare e distinte, ad ingenerarsi qualche inconveniente.

MAZZA. Io credo che il punto essenziale di questa discussione sta nell'articolo 150, a proposito del quale sorge veramente la questione, se la elezione debba essere fatta per mandamenti o per scrutinio di lista nella provincia.

Ora io dico: dal momento che si rimanda questo articolo finchè sia stampata la tabella dei mandamenti in conformità dell'articolo 149, mi pare che non ci sarà nessun male che anche la Commissione s'incarichi dell'articolo 151, affinchè ne conformi la redazione al principio che sarà adottato quando verrà in discussione l'articolo 150.

Io propongo quindi che si differisca la discussione tanto dell'articolo 149 quanto del 150 e del 151 finchè sia stampata la tabella di cui parla l'articolo 149.

PATERNOSTRO. Non rientrerò nella discussione degli articoli 149 e 150. Credo che la Camera avrebbe potuto discutere e risolvere la questione di principio, perchè la tabella non è menomamente necessaria allo scioglimento della questione suddetta, ma ciò è deciso, e non ne parlo altrimenti. L'onorevole Crispi non ha insistito nell'adozione della sua formola, purchè, diceva egli, non si desse alla Commissione la facoltà di che parlava l'onorevole Sella.

Ora, se gli onorevoli Colombani e Crispi sono d'accordo nella sospensione, così intesa, perchè non passar oltre, prolungare una discussione e voler venire a conclusioni che potranno portar pregiudizio al vero concetto della legge?

Pertanto prego l'onorevole presidente a mettere ai voti la sospensione, di che si è parlato.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io faccio osservare che, come diceva l'onorevole Sella, l'articolo 151 ha uno scopo essenzialmente diverso da quello degli articoli 149 e 150, ha lo scopo di vedere il modo di provvedere nel caso che uno abbia doppia o tripla elezione nella stessa provincia, del modo con cui si deve procedere per lasciar vacante quello dei posti che egli non può occupare.

Ora dunque, se la Camera vuole sospendere, per me non vi oppongo, ma mi pare che per far presto sarebbe molto meglio votare quest'articolo.

Una voce. Si dovrebbe sospendere!

PERUZZI, ministro per l'interno. Perché? perché si ricominci poi la discussione sopra una cosa che, per quanto a me pare, non ne valga la pena?

E mi pare invece che l'onorevole Sella faceva una proposta molto giusta che era quella che l'incidente di due o più mandamenti non è pregiudicato dalla votazione dell'articolo 150 così modificato.

Domando perdono all'onorevole Chiaves.

A me pare che la Commissione ha sempre il diritto di *mantenere* il mandamento, il circondario, quando si dicesse nell'articolo 150.

Questo, in tutte le leggi che abbiamo discusso sino ad ora, si è osservato molte volte.

Se si deve poi prolungare la discussione sul modo di discutere, abbandono l'idea e sospendiamolo pure; soltanto fo notare che sono già tre articoli che si sospendono: se continuiamo di questo passo, li sospenderemo tutti, e possiamo andarcene.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Sella.

SELLA. Io non posso a meno d'insistere sulla mia proposta per le ragioni che sono per esporre.

Come osservava l'onorevole ministro, che cosa prescrive l'articolo? Che nessuno può essere consigliere provinciale in due provincie.

Se l'onorevole Crispi le vuole nominare circoscrizioni elettorali, è quello che si vedrà; ma intanto attualmente sarebbero mandamenti.

Or bene, si è fatto una riserva esplicita in quanto fa supporre la circoscrizione elettorale che debba eleggere un deputato provinciale.

Si è detto: non si decida presentemente se debbano essere mandamenti o quali che saranno le sue teorie, discutendo le tabelle di cui parla l'articolo 149; sicchè, la circoscrizione elettorale rimane interamente sospesa per una deliberazione della Camera.

Or bene, è forse questa la ragione per sospendere la votazione di tutti quanti gli articoli, in cui per avventura si dovesse ragionare di questa circoscrizione che più tardi si verrà a definire? Evidentemente no.

Qui la questione non entra che per incidente, e mi pare che l'onorevole Crispi possa esser tranquillo, poichè rimane interamente riservata per la deliberazione testè presa dalla Camera, la quale si riservava di vedere quali dovessero essere le circoscrizioni per cui si eleggessero i consiglieri comunali.

Vede dunque che non vi sono obiezioni per la sostanza dell'articolo.

L'articolo si può votare, e quando le circoscrizioni dei collegi che debbono eleggere i consiglieri provinciali si vengano a mutare, la Commissione si farà certamente un dovere d'invitare la Camera ad ammettere questa modificazione di parole che non muta in nulla la sostanza, come abbiamo già veduto essere occorso in tante altre leggi: e per citarne una, ricorderò la legge d'imposta sulla ricchezza mobile, nella quale è avvenuta appunto una questione di questo genere.

Io quindi credo che sia molto più semplice, per far cammino, che si voti l'articolo.

È evidente che la questione dell'onorevole Crispi è interamente riservata.

MICHELINI. Se non si trattasse di altro che di sostituire le parole: *circoscrizioni elettorali* o *territorii elettorali* od altre che più saranno benevole al nostro collega Chiaves alla parola *mandamenti*, avrebbero ragione gli onorevoli Sella e ministro dell'interno.

Ma potrebbe avvenire che la Camera prendesse tale deliberazione che quella sostituzione non bastasse, potrebbe avvenire, cioè, che i territori elettorali fossero così estesi che ognuno di essi dovesse eleggere più di un consigliere. Tale sarebbe la mia opinione e tale potrebbe essere quella della Camera.

Affinchè ogni consigliere rappresenti tutta la provincia, non basta scriverlo nella legge; tale rappresentanza non sarà mai una verità vera, se ogni consigliere non è eletto che da una piccola frazione della provincia stessa. Allora egli si considera come rappresentante della frazione, dalla quale ricevette il mandato; allora prevalgono gl'interessi del campanile e non si pensa più a quelli generali della provincia.

Secondo la legge che era in vigore prima di quella di ottobre 1859, che attualmente ci regge, i consiglieri erano eletti dall'intera provincia d'allora, che corrispondeva all'attuale circondario. Questo sistema diede buonissimi frutti, e soprattutto, mercè di esso, si avevano consiglieri di maggiore capacità che alcuni di essi ora non sono, potendosi in un mandamento non trovare l'uomo idoneo, e non tutti gli elettori avendo il coraggio ed il senno di prenderlo fuori del proprio mandamento.

Io sono così convinto della preferenza che merita questo sistema su quello dell'elezione individuale, che vorrei vederlo approvato per le elezioni politiche, vorrei, cioè, fossero così ampliati i collegi elettorali, che ognuno di essi eleggesse più deputati. Forse per tale guisa, oltre ad altri vantaggi, molte mediocrità rimarrebbero escluse dai Consigli provinciali e dal Consiglio generale della nazione.

GUERRIERI. Io voleva dire una sola parola per osservare che anche le parole *circoscrizione elettorale* proposte dal deputato Crispi pregiudicherebbero la questione dell'esistenza di più circoscrizioni elettorali in una sola provincia.

Vi sono tre opinioni su questo rapporto: quelli che

I^a TORNATA DEL 6 LUGLIO

vogliono i mandamenti, quelli che vogliono i circondari, e quelli che vogliono le provincie.

Ora, questa terza opinione sarebbe pregiudicata dalle parole *circoscrizione territoriale*, quindi credo sia meglio riservare tutto l'articolo.

PERUZZI, ministro per l'interno. Prego l'onorevole Sella di ritirare la sua proposta.

SELLA. La ritiro.

PRESIDENTE. Dunque rimane sospeso l'articolo 151.

NISCO. Domando la parola sull'articolo 152.

DI SAN DONATO. Domando la parola sull'articolo 154.

NISCO. Io aveva proposto un emendamento...

PRESIDENTE. Ma ella ha proposto un emendamento all'articolo 159.

NISCO. Scusi; è mio intendimento di parlare sull'articolo 152, non sull'articolo 159. Non ho presentato alcun emendamento all'articolo 159, perciocchè, se si fosse votato l'articolo 14, il quale si riferisce alle elezioni comunali, non c'era bisogno di un emendamento all'articolo 159.

Ma siccome quest'articolo 14 non viene in discussione, io non credo sia giusto che si accetti il principio di elezione quale è stabilito nella legge del 1859, per modificare il quale io ho proposto l'emendamento che siano elettori tutti coloro che pagano una tassa diretta, non che i membri di accademie, la cui istituzione è approvata dal Re, e quelli i quali sono decorati della medaglia al valor civile o militare, essendo possibile che ci sieno scienziati e decorati della medaglia al valor civile o militare che pur non paghino nessuna tassa di rendita.

Ora, poichè io ho proposto un emendamento, accettando in gran parte l'idea liberale dell'onorevole ministro dell'interno, che non è stata accettata dalla Commissione, dico che, se questa discussione si farà dopo, allora non intendo di molestare la Camera con una discussione su quest'articolo, ma se s'intende di non venire alla discussione sul principio dell'eleggibilità, allora pregherei il signor presidente e la Camera di permettermi che io, in occasione dell'articolo 152, presenti e sviluppi l'emendamento che ho presentato a proposito dell'articolo 14.

Trattasi, signori, della base precipua sulla quale l'assetto della vita municipale e provinciale riposa, e noi non possiamo votare la presente legge senza provvedere a ciò. Secondo me la partecipazione del maggior numero de' cittadini al voto è arra di buon ordine di libertà.

CIVITA. Domando la parola per una mozione d'ordine. (*Diversi deputati domandano la parola.*)

PATERNOSTRO. Io non ho votato perchè s'incominciasse la discussione dal titolo terzo; ma avendo la Camera proceduto a questa votazione, ritengo che abbia voluto procedervi sul serio, e non voglia, cominciando dal terzo titolo, tornare indietro ad ogni articolo, e discutere con vari pretesti ciò che decise di lasciare in disparte pel momento.

Ciò detto, ricordo alla Camera che, secondo l'opinione dell'onorevole Ara, accettata dal Ministero, era riserbata la discussione degli articoli dei titoli primo e secondo.

Ora, quando all'articolo 152 si dice che alle elezioni dei consiglieri provinciali si procederà nelle stesse epoche e colle stesse regole e forme fissate per le elezioni dei consiglieri comunali, la questione s'intende sempre riserbata: di fatti delle due una: o la Camera non ritorna più sull'articolo 14, ed allora sarà necessario che le elezioni si facciano colle norme dell'articolo stesso; o la Camera ritornerà alla discussione di quell'articolo, ed accetterà altri principii, ed allora l'accettazione di questi principii varrà per l'articolo 152.

La mia mozione d'ordine dunque è questa che l'onorevole Nisco non parli ora sull'articolo 152 del suo emendamento, ma che si riservi a parlarne, quando verrà in discussione l'articolo 14, se pure verrà, o quando ad epoca più tranquilla si discuterà intera ed ampiamente e pacatamente tutta la legge comunale, se la Camera, libera di farlo, non vorrà per ora modificare che le disposizioni del titolo terzo.

NISCO. Non ho domandato altro, ho fatto una riserva. Quante volte la Camera intenda discutere su questo in altra occasione, io sono pronto a presentare la mia proposta allora.

PRESIDENTE. La questione è dunque finita. Leggerò l'articolo 153.

CIVITA. Ma io aveva chiesta la parola.

PRESIDENTE. Ella aveva chiesta la parola, quando parlava l'onorevole Nisco; ora l'incidente sollevato dall'onorevole Nisco è finito.

CIVITA. Era per dire che io mi associo intieramente alle parole dell'onorevole Paternostro. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Sta bene; ma l'incidente è esaurito.

BRUNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Lazzaro sull'articolo 153.

LAZZARO. Io credo conveniente di far osservare alla Commissione ed al signor ministro come non pare che si sia posto mente che all'articolo 153 si parli del prefetto, mentre il presidente della Deputazione provinciale, giusta le modificazioni proposte a questa legge, non sarebbe più il prefetto, ma uno de' suoi membri. Quindi io crederei che, per mettere d'accordo l'articolo 153 coi successivi, bisognerebbe cambiare questa frase, ove dice: *trasmette immediatamente al governatore per mezzo dell'intendente*, si dovrebbe dire *al presidente della Deputazione provinciale*, perchè altrimenti vi è contraddizione tra il concetto che si contiene nell'articolo 153 e quello che si contiene negli articoli seguenti, nei quali è detto chiaramente che il presidente della Deputazione provinciale non sia più il prefetto.

PERUZZI, ministro per l'interno. Dirò prima di tutto che al solito qui vi ha una questione che va risolta, e che ancora non lo è, cioè quella della presidenza della

Deputazione provinciale; risolta quella, dirò che vi è un articolo nel regolamento che provvede appunto alle modificazioni da portare dalla Commissione a quegli altri articoli che siano a modificarsi in virtù di quel principio. In ultimo luogo poi faccio osservare che non potrei accettare la proposta dell'onorevole Lazzaro in nessuna ipotesi; imperocchè non è come a presidente della Deputazione provinciale che l'articolo 153 della legge del 1859 dispone che gli atti delle elezioni sieno inviati al prefetto, bensì come al capo della provincia.

LAZZARO. Che c'entra?

PERUZZI, ministro per l'interno. Come c'entra? Il capo della provincia deve per lo meno sapere se abbiano avuto luogo le elezioni comunali; altrimenti si ridurrà l'autorità rappresentante il Governo a fare non so qual parte. Quindi io credo che sia assolutamente indispensabile che sia mantenuto in qualunque ipotesi l'articolo 153. Se volete fare del presidente della Deputazione provinciale un vero e proprio governatore della provincia, allora ditelo esplicitamente, altrimenti io credo che il prefetto deve essere l'organo per cui debbano passare le elezioni, o che per lo meno debbano essergli notificate.

Quindi è a nome del principio governativo che altamente insisto sopra il mantenimento dell'articolo 153 della legge del 1859.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sanguinetti.

LUZI. Ma, signor presidente, questa sera c'è seduta.

PRESIDENTE. Sì, ma dobbiamo esaurire questo incidente.

SANGUINETTI. Io credo che si debba lasciare l'articolo 153 qual è. La ragione ne è evidente.

Il prefetto della provincia rappresenta il Governo; ora il Governo ha, per ordine naturale, interesse, a che le elezioni si compiano.

Il Governo non può esser giudice del valore di queste elezioni; ma per quella grande tutela che esercita su tutti quanti i cittadini deve sapere se gli affari comunali e provinciali si facciano. Ora egli deve saperlo mediante la trasmissione al prefetto degli atti di queste operazioni compiute.

Il prefetto qui in sostanza che cosa fa? Non fa che ricevere questi atti e trasmetterli alla Deputazione provinciale. E succede qui quello che succede nelle elezioni politiche. Gli atti delle elezioni politiche sono trasmessi al prefetto, il prefetto li trasmette al Ministero e questi alla Camera. Se così succede nelle elezioni politiche che hanno maggiore importanza, non vedo perchè non si possa seguire analogo sistema nelle elezioni comunali e provinciali.

Per queste ragioni ripeto che l'articolo 153 debba essere mantenuto qual è.

PERUZZI, ministro per l'interno. C'è già un articolo nella legge del 1861.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mellana.

MELLANA. Farò una breve osservazione sulla proposta dell'onorevole mio amico Lazzaro.

Per quanto riguarda la prima parte dell'articolo 153

sulla trasmissione cioè al prefetto delle operazioni elettorali amministrative, io prego l'onorevole Lazzaro a voler aderire alle istanze dell'onorevole ministro, il quale in questo semplicissimo ufficio di trasmissione vede una grande questione governativa. Dico umile ufficio, giacchè il prefetto, appena ricevute le carte delle singole operazioni elettorali amministrative, dovrà farle passare alla Deputazione provinciale, la quale è chiamata a statuire sulle medesime indipendentemente dal prefetto.

Ma è bensì indispensabile che sia accettata la proposta Lazzaro per ciò che ha tratto all'alinea del detto articolo, là dove è detto: « la Deputazione provinciale in seduta pubblica indicata con manifesto del prefetto; » quando sia sancito che il presidente della Deputazione sia un membro della medesima eletto per voto de'suoi colleghi, non si può ammettere che il prefetto abbia ancora ad ingerirsi co'suoi manifesti. Quest'ufficio deve appartenere alla presidenza della Deputazione.

L'onorevole Sanguinetti, che addusse l'esempio delle elezioni politiche, dovrà essere contento della prima concessione, e come il Governo non ha più nulla a fare quando le carte delle elezioni politiche sono trasmesse alla nostra Presidenza, così il prefetto non avrà altrimenti ad ingerirsi quando avrà prontamente trasmesse le carte delle elezioni amministrative alla autorità della Deputazione provinciale.

PERUZZI, ministro per l'interno. La seconda parte dell'articolo io l'abbandono, non m'ene importa niente.

MELLANA. Il manifesto deve emanare d'ordine della Deputazione dal suo presidente.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non ho difficoltà di accettare questa formula. Per me l'essenziale è che il prefetto lo sappia.

MELLANA. Ma e l'alinea?

PERUZZI, ministro per l'interno. Si può dire: *con manifesto della Deputazione provinciale*. Così se il presidente sarà il prefetto, lo farà lui; se sarà un altro, lo farà l'altro.

PRESIDENTE. Dunque si può dire *indicata con suo manifesto*.

MELLANA. No: *indicata con manifesto del suo presidente*.

PRESIDENTE. Va benissimo.

Il deputato Lazzaro ha la parola.

LAZZARO. Non comprenderei come il ministro ceda facilmente (e me ne allieto) a ciò che ha detto l'onorevole Mellana.

Del resto sarei per dire che qualche cosa si celi sotto questa adesione, poichè il ministro non fa niente per niente. Il ministro concede su ciò che a me sembra più importante, e non cede su ciò che sembra d'importanza minore, cioè sopra una trasmissione di carte. Il che mi fa supporre che non si tratti solo di ciò, ma di aver l'occhio nelle questioni elettorali.

Ad ogni modo io prendo nota del significato restrittivo che il signor ministro dà a questo primo alinea,

1ª TORNATA DEL 6 LUGLIO

cioè che l'attribuzione del prefetto si riduca ad una semplice trasmissione di carte, e quindi non insisto su questa parte oltre quanto ha detto l'onorevole Mellana.

Però, trattandosi di una discussione così importante io credo di non poter ammettere per intero la teoria del signor ministro. Penso che il Governo non debba far altro nell'amministrazione comunale e provinciale che guardare se la legge sia eseguita; oltre di ciò farebbe opera al di là della ragione del suo essere. Quando il prefetto ha conoscenza delle elezioni, e ciò per disposizioni che si trovano più in giù in questa medesima legge, domando io perchè debba essere egli colui pel quale gli atti delle elezioni debbono passare.

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola per dichiarare che siamo d'accordo. Solamente l'onorevole Lazzaro vuole che il Governo provveda senza sapere su di che. Io dico che il Governo ha bisogno di saperlo. Tutte le leggi che sostituiscono i sistemi dell'azione repressiva del Governo a quello dell'azione preventiva stabiliscono sempre in che modo il Governo debba applicare la legge quando sia il caso.

Questo è il principio che informa la legge sulla stampa e tutte quante le leggi basate sul sistema di repressione piuttosto che sul sistema di prevenzione.

Ora, l'onorevole Lazzaro mi permetta, non c'è niente d'illiberale, non c'è niente di esagerazione dell'azione governativa in questa disposizione che l'onorevole Mellana stesso ha accolto, in quanto che non voglio dare ai prefetti in queste funzioni un ufficio niente affatto superiore a quello umilissimo che l'onorevole Mellana ha adoperato, perchè, per me quanto è più ristretta l'azione dei funzionari governativi in materia d'amministrazione comunale e provinciale, tanto più io ne son lieto.

PRESIDENTE. La parola spetta ora all'onorevole Depretis, poi all'onorevole Alfieri.

DEPRETIS. Io vorrei fare un'osservazione intorno all'articolo 155.

PRESIDENTE. Ora siamo all'articolo 153, e bisognerebbe prima terminare la discussione intorno a questo articolo, perchè la Camera sa che questa sera c'è seduta.

Il deputato Alfieri ha facoltà di parlare.

ALFIERI CARLO. Io volevo fare un'osservazione riguardo a ciò che venne esposto dall'onorevole Lazzaro.

Non è possibile che noi procediamo innanzi a questo modo, facendo questa legge a spizzico, e richiamando ad ogni articolo la questione dei principii.

Egli è mestieri che procediamo con un po' più di buona fede. (*Rumori a sinistra*)

Io non voglio offendere alcuno, intendo che dobbiamo aver fiducia a vicenda nella lealtà sì degli uni come degli altri.

DI SAN DONATO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

ALFIERI CARLO. C'è una questione importantissima che è quella di costituire la provincia.

La Commissione ha naturalmente proposto quale ordinamento intendesse adottare negli articoli in cui doveva ciò essere specificato. Ma, buon Dio! una volta

che sia determinata questa questione sostanziale negli articoli che direttamente vi si riferiscono, egli è evidente che la Camera darà incarico alla Commissione di modificare e di porre in armonia col principio che sarà accettato tutti gli altri articoli nei quali incidentalmente è toccata questa questione, tutti gli altri articoli i quali hanno qualche rapporto colle disposizioni della legge che determinano il modo d'essere delle autorità provinciali.

Ma se noi ad ogni articolo che ha qualche rapporto con quelli nei quali è costituita la provincia, cominciamo a sollevare la questione di principii, noi non potremo condurre a termine questa legge, e non faremo che guazzabuglio. Intanto le nostre leggi sono in tal modo orribilmente redatte.

Dunque io domando che si passi a discutere gli articoli modificati dalla Commissione in questo titolo.

Qui vi è evidentemente una questione di lealtà, poichè quando saranno accettati questi articoli, gli altri verranno in discussione, e la Commissione medesima farà le proposte, perchè vi sia omogeneità nella redazione dei diversi articoli.

CADOLINI. L'onorevole Alfieri è avvezzo a correre con quattro cavalli, e vuole che anche la discussione proceda a questo modo. (*ilarità generale*)

DI SAN DONATO. Domando la parola per una mozione d'ordine. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. La prima parte dell'articolo 153 sarebbe dunque così concepita:

« Compite le operazioni a termini dell'articolo 71, il presidente dell'ufficio principale di ogni comune trasmette immediatamente al presidente della Deputazione provinciale, per mezzo dell'intendente, gli atti dell'elezione. »

LAZZARO. Io dissi che per la seconda parte aderiva alla proposta dell'onorevole Mellana; quanto alla prima non c'è questione.

PRESIDENTE. Alla seconda parte diremo così:

« La Deputazione provinciale in seduta pubblica indicata con manifesto del suo presidente verifica la regolarità delle operazioni, statuisce sui richiami insorti, fa lo spoglio dei voti, proclama a consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di voti, e notifica il risultato della votazione agli eletti. »

Pongo ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge concernente l'amministrazione provinciale e comunale;

2° Svolgimento della proposta di legge dei deputati Crispi e Petruccelli per modificazioni alla legge elettorale e per un'indennità da accordarsi ai deputati;

3° Discussione del progetto di legge per la cessazione dello stipendio ai deputati impiegati durante le Sessioni parlamentari.